



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

505^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 16 settembre 2015

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-49

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-81

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 5

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV-ter, n. 5

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

STEFANO (*Misto-SEL*), *f.f. relatore* 6
SANTANGELO (*M5S*) 6

Discussione del Doc. IV-ter, n. 4

Approvazione parziale della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 7, 9, 10 e *passim*
MALAN (*FI-PdL XVII*), *relatore* 7, 14
ZANDA (*PD*) 9, 15
CRIMI (*M5S*) 9, 10
CALDEROLI (*LN-Aut*) 10, 18
DE PETRIS (*Misto-SEL*) 11
GASPARRI (*FI-PdL XVII*) 11
AUGELLO (*AP (NCD-UDC)*) 12
D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) 13
FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*) ... 13
BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) 14
SANTANGELO (*M5S*) 15, 22
STEFANO (*Misto-SEL*) 15
TONINI (*PD*) 23

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV, n. 7

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

ALICATA (*FI-PdL XVII*), *relatore* Pag. 24
SANTANGELO (*M5S*) 27, 30, 31
GIARRUSSO (*M5S*) 29

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV-ter, n. 7

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

FILIPPI (*PD*), *relatrice* 31
SANTANGELO (*M5S*) 33

SULLA RICHIESTA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE NEI CONFRONTI DEL SENATORE GIOVANARDI

PRESIDENTE 33

DIMISSIONI PRESENTATE DAL SENATORE VACCIANO

Discussione e reiezione:

VACCIANO (*Misto*) 34
CASTALDI (*M5S*) 35, 38
CARRARO (*FI-PdL XVII*) 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

BUEMI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	Pag. 36, 41	INTERPELLANZE	
CAMPANELLA (<i>Misto-AEcT</i>)	37	Per lo svolgimento:	
FALANGA (<i>AL-A</i>)	38	MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	Pag. 48
D'ANNA (<i>AL-A</i>)	39		
BENCINI (<i>Misto-Idv</i>)	40, 41, 42	<i>ALLEGATO B</i>	
SIMEONI (<i>Misto</i>)	41	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	51
BOTTICI (<i>M5S</i>)	41, 42	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	60
AIROLA (<i>M5S</i>)	42, 43	CONGEDI E MISSIONI	60
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Discussione:		Annunzio di presentazione	60
(1559) <i>MARINO Mauro Maria ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria (Relazione orale):</i>		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
PRESIDENTE	43, 44, 45 e <i>passim</i>	Apposizione di nuove firme a interpellanze .	61
RICCHIUTI (<i>PD</i>), <i>relatrice</i>	44, 45	Mozioni	61
ROSSI Gianluca (<i>PD</i>)	46	Interrogazioni	65
SULLA MANCATA RISPOSTA DEL GO- VERNO AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	81
PRESIDENTE	47, 48		
AMIDEI (<i>FI-PdL XVII</i>)	47		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 5) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Franco Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti (ore 9,37)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 5477/08 RGNR – n. 32708/09 RG GIP – n. 15190/14 RG DIB) pendente presso il tribunale di Roma nei confronti del signor Franco Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto a maggioranza all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Dal momento che il relatore non è presente in Aula, chiedo al presidente della Giunta, senatore Stefano, se intende intervenire.

STEFANO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per confermare le motivazioni per le quali la Giunta ritiene che sussista l'insindacabilità. Le ha sintetizzate molto bene lei e quindi lasciamo che l'Aula si esprima, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 9,56.

(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,56).

La seduta è ripresa.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che

le dichiarazioni rese dal signor Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 4) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Calderoli (ore 9,58)

Approvazione parziale della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 110/14 RG Trib. – n. 11852/13 RGNR) pendente presso il tribunale di Bergamo nei confronti del senatore Roberto Calderoli, per i reati di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 3 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (diffamazione aggravata da finalità di discriminazione razziale)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, respingendo a maggioranza la proposta del relatore Crimi, ha proposto all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento penale a carico del senatore Calderoli, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Malan, se intende intervenire.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, la vicenda trae origine da talune frasi pronunciate dal senatore Calderoli nei confronti del ministro Cécile Kyenge nel corso di un comizio tenutosi a Treviglio il 13 luglio 2013 e poi diffuse da organi di stampa di tiratura nazionale.

Il documento in esame concerne una fattispecie delittuosa di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 3 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (diffamazione con l'aggravante di aver recato offesa mediante comizio quale mezzo di pubblicità e di aver commesso il fatto per finalità di discriminazione razziale).

La Giunta ha ascoltato ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Calderoli che, nel lasciare agli atti il proprio intervento, ha rilevato che la dichiarazione rivolta all'ex ministro Kyenge rappresentava una critica politica, relativa alla politica migratoria del Governo e del Ministro, oggetto di due atti ispettivi specifici che vanno ad aggiungersi a una miriade di altre iniziative sempre di carattere politico sul tema dell'immigrazione.

Il senatore Calderoli ha riconosciuto di aver utilizzato, all'interno di un articolato intervento sull'immigrazione, un'espressione forte, ma fatta esclusivamente come battuta ad effetto, visto che il contesto, oltre che politico, era anche ludico e, cioè, quello di una festa estiva organizzata.

Il relatore Crimi nella seduta del 4 febbraio 2015 ha prospettato l'opportunità che la Giunta deliberi di proporre all'Assemblea la declaratoria di sindacabilità rispetto al documento in titolo, non rientrando – a suo giudizio – le opinioni espresse dal senatore Calderoli nell'ambito delle prerogative tutelate dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Come già detto dal Presidente, tale proposta è stata respinta a maggioranza dalla Giunta considerato che il senatore Calderoli ha utilizzato, all'interno di un articolato intervento sull'immigrazione fortemente critico e sostanzialmente riprodotto di atti di sindacato ispettivo presentati dallo stesso, un'espressione forte fatta esclusivamente come battuta ad effetto, visto che il contesto, oltre che politico, era anche ludico e senza finalità di danneggiare la personalità o, tanto meno, di istigare all'odio.

Il secondo elemento che va preso in considerazione è il «legame temporale» tra la dichiarazione di sostanza resa dal senatore Calderoli fuori dalle Aule parlamentari e gli atti parlamentari tipici in cui ha affrontato le medesime tematiche toccate in quella occasione. Il legame temporale è pienamente ravvisabile. Il comizio cui ci riferiamo è del 13 luglio 2013, mentre i documenti di sindacato ispettivo specifici sono del 14 maggio 2013, ossia proprio del periodo immediatamente antecedente al comizio.

Per questi motivi la Giunta, respingendo a maggioranza la proposta del precedente relatore di sindacabilità delle dichiarazioni del senatore Calderoli, ha proposto invece di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calderoli concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Questo rispetto alle due ipotesi delittuose.

Vorrei pertanto proporre fin d'ora che l'Aula possa esprimersi per parti separate, da un lato sull'ipotesi di reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e dall'altro sull'ipotesi di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993, anche in considerazione del fatto che mi trovo ad essere un relatore di risulta, cioè non per aver presentato una relazione in Commissione, ma perché sono stato tra coloro che hanno respinto la proposta presentata dal relatore. Pertanto, per dare modo all'Assemblea di esprimersi compiutamente, chiedo il voto per parti separate,

anticipando che evidentemente io sostengo un parere favorevole, cioè un parere di insindacabilità su entrambi i profili.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per rivolgere una domanda alla sua cortesia, alla cortesia dell'Assemblea e naturalmente anche, in primo luogo, a quella del vice presidente Calderoli, sulla possibilità che questo voto venga rinviato. Mi permetta di motivare, sia pure molto sinteticamente, le ragioni di questa richiesta.

La posizione politica negativa del Gruppo del Partito Democratico sulle espressioni che ha usato a suo tempo il senatore Calderoli e che adesso sono oggetto del procedimento penale è stata resa ufficiale da quest'Assemblea per iniziativa del Gruppo del Partito Democratico. Il 16 luglio 2013 è stata presentata una mozione, di cui io sono il primo firmatario e che porta di seguito le firme dei senatori Schifani, Morra, Susta, Zeller, De Petris e Nencini. Queste firme rappresentano la larga maggioranza che ha poi approvato la mozione: questa è la nostra posizione politica.

Ma oggi è oggetto della nostra valutazione una cosa diversa: dobbiamo esprimerci su un procedimento penale avviato, che riguarda il senatore Calderoli (che ricordo è anche Vice Presidente del Senato). Noi riteniamo – parlo del Gruppo del Partito Democratico – che vi sia la necessità di un ulteriore approfondimento. Queste ultime settimane – come tutti i colleghi sanno – sono state molto dense di attività, il tempo a disposizione è stato veramente poco e la delicatezza della questione impone viceversa che ciascun senatore possa essere debitamente informato, possa valutare e possa riflettere.

Aggiunge naturalmente argomenti a questa istanza che io le rivolgo, signor Presidente, anche la relazione del relatore, che ha in qualche modo fatto evolvere il tema con la sua richiesta di votazione per parti separate. Io considero ragionevole l'indicazione del senatore Malan, ma questo naturalmente aumenta la necessità di riflettere anche su questa possibile, e dal mio punto di vista auspicabile, evoluzione del procedimento. Quindi torno a chiedere a lei, all'Assemblea e al senatore Calderoli la possibilità di un rinvio del voto su questa questione.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, la richiesta del presidente Zanda, fatta nello specifico solo per il caso che riguarda il collega Calderoli, in considerazione della situazione in cui ci troviamo in questo momento, in pieno clima di riforme costituzionali, in cui un Presidente del Consiglio quasi esautora il Presidente del Senato dal suo ruolo, annunciando anti-

patamente le decisioni che avrebbe dovuto assumere il Presidente del Senato, quasi a voler anticipare quell'abolizione del Senato che auspica, ci sa più di ricatto. Questo è il significato esatto che bisogna dare alle parole del presidente Zanda oggi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

È un vero e proprio ricatto, perché il Partito Democratico, nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha già votato per l'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Calderoli. Ha già votato! Stranamente non si sono posti il problema per tutti gli altri casi che sono oggi all'ordine del giorno, come ad esempio quelli di Turigliatto e Gentile, ma stranamente se lo sono posto per il caso del senatore Calderoli, che è il presentatore di 500.000 emendamenti alle riforme costituzionali. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quindi usiamo le giuste parole. Quella del Presidente Zanda e del Partito Democratico non è una proposta, ma è un vero e proprio ricatto: se vuoi che ti votiamo per l'insindacabilità, ritira gli emendamenti, altrimenti voteremo per la sindacabilità delle tue opinioni! (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Crosio, Pagnoncelli e Scilipoti Isgro*).

Questo è quello che ha detto oggi il presidente Zanda, con parole velate, ma in maniera tale che tutti hanno capito che si trattava di un ricatto velato, anzi neanche velato, ma evidente. (*Commenti dal Gruppo PD*). Non c'è bisogno di sorridere, è così. La cosa è abbastanza evidente, lo hanno capito tutti.

PRESIDENTE Si rivolga a me, senatore Crimi.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, non ceda a questi ricatti, perché sarebbe veramente degradante per questa istituzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È stato richiesto il voto dell'Assemblea.

AIROLA (*M5S*). Lei è sempre la seconda carica dello Stato!

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, posso intervenire sulla richiesta di rinvio della deliberazione o nel merito della questione?

PRESIDENTE. Può intervenire sulla richiesta di rinvio, senatore Calderoli.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, personalmente lascio da parte le polemiche, le riforme e tutte le parole grosse che ho sentito in questa Assemblea, in questo momento. Non è una fisima, da parte mia, il fatto di voler chiedere il voto e lo specificherò meglio in seguito. Il pro-

nunciamento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è del 4 di febbraio di quest'anno. Inspiegabilmente il tribunale di Bergamo, nonostante la richiesta del rinvio degli atti al Senato, come previsto dalla legge, non ha inviato gli atti e ha proseguito tenendo tre udienze prima di inviare gli atti. Nonostante poi la Giunta si fosse pronunciata a favore della insindacabilità, il procedimento è comunque proseguito con una serie di sedute e sono stati uditi i testi e il 3 ottobre è fissata un'udienza che potrebbe rappresentare l'ultima udienza. A questo punto, credo dunque che si debba affrontare il problema.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, credo che siano assolutamente da tenere in considerazione le motivazioni contrarie al rinvio che sono state testé esposte dal presidente Calderoli. C'è una questione molto seria, da questo punto di vista. Tra l'altro, signor Presidente, nella riunione della Conferenza dei Capigruppo sapevamo perfettamente come era la situazione e lei stesso aveva proposto di sottoporre alla votazione tutte le deliberazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Dunque, durante la riunione non erano state esposte ipotesi di rinvio.

Signor Presidente, penso inoltre sia bene per tutti e sia interesse di tutti, visti il momento così delicato e la situazione che si è venuta a creare e che affronteremo nella riunione della Conferenza dei Capigruppo di oggi pomeriggio (con le forzature che si stanno producendo anche sulle riforme) evitare qualsiasi decisione che possa anche essere interpretata come una forma – chiamiamola così – di indebita pressione. Ritengo quindi che sia bene procedere con la votazione.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura è contrario al rinvio. Voglio dire però che francamente, a differenza di altri colleghi, non credo che l'intervento del presidente Zanda fosse finalizzato a coartare nella sua attività emendativa il presidente Calderoli, che è noto peraltro per essere persona capace di determinarsi nelle sue scelte. Non penso neppure che vi sia un intendimento contrario di voler beneficiare oggi di non si sa quale benevolenza dell'Assemblea.

Ritengo dunque che sia giusto rispettare la determinazione espressa dallo stesso senatore Calderoli, anche alla luce delle cose che abbiamo ascoltato sul procedere di questa vicenda, sulla quale non voglio qui entrare nel merito. Si tratta di una vicenda sicuramente spiacevole e critica-

bile, ma della quale comunque a suo tempo il senatore Calderoli si scusò, con tutta una serie di chiarimenti.

Ciò detto, siccome stiamo esaminando la proposta di rinvio, ritengo che proseguire secondo l'ordine naturale e logico dei lavori elimini e sgombri il campo dal sospetto che prima qualcuno ha avanzato, così da decidere nel merito della vicenda. Già il pomeriggio di ieri mi è sembrato abbastanza accidentato per quanto riguarda i nostri lavori, le competenze e i ruoli. Credo quindi che sia bene procedere nell'esame della vicenda che riguarda il senatore Calderoli. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

AUGELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, credo che si farebbe un torto all'intelligenza del collega Zanda immaginando di poter coartare con un piccolo espediente estorsivo la furia emendativa del collega Calderoli; se anche qualcuno lontanamente lo pensasse, collega Zanda, sarebbe impossibile: chi conosce Calderoli sa benissimo che ci vuole ben altro.

Certamente però siamo preoccupati in questo momento – e mi rivolgo ai colleghi del Partito Democratico affinché condividano la nostra preoccupazione – per quanto sta segnalando il collega Calderoli, che è molto grave. Non c'è dubbio infatti che, a fronte di una decisione comunque assunta dalla Giunta e con un procedimento che sta andando avanti come se il problema della insindacabilità delle opinioni espresse da un senatore semplicemente non esistesse, il rinvio di questa decisione rischia di metterci in una situazione molto difficile e direi quasi di conflitto con la magistratura, di cui potremmo francamente fare a meno, data anche l'estrema difficoltà di gestione di questo tipo di conflitti da parte del Senato, delle istituzioni e da parte sua, presidente Grasso, come lei ben sa.

Non ci sono motivi obiettivamente seri per un ulteriore approfondimento di una questione che risale ormai al mese di febbraio e che è ormai talmente chiara che la Giunta è arrivata ad esprimere un parere ampiamente condiviso rispetto all'insindacabilità delle opinioni espresse dal collega Calderoli.

È dunque soprattutto per questo (non so quali possano essere le altre ragioni che inducono il Gruppo del Partito Democratico a chiedere questo rinvio), per questa preoccupazione anche di carattere istituzionale che ritengo che sarebbe un errore rinviare questa decisione, un errore anche abbastanza pericoloso, oltre che un atto di debolezza da parte del Senato, di fronte ad una situazione che francamente, almeno stando ai miei ricordi – sono in Giunta da tanti anni, dal 2007 – non si era fino ad oggi mai verificata. Non ricordo che sia mai accaduto che su un caso di insindacabilità il processo sia andato avanti felicemente, come se non fosse necessario il parere della Giunta costituzionalmente previsto.

Per queste ragioni noi chiediamo che si preceda, come da calendario, alla discussione del caso Calderoli.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, vi sono almeno tre motivi su cui siamo chiamati a svolgere una riflessione che ci apre la porta ad una proposta che vado a presentare.

Il primo è riferito alla presenza di un conflitto istituzionale fra la magistratura, che prosegue per il percorso del giudizio, come è stato testé ricordato dal presidente Calderoli, e il Senato, che rischia di vedere pregiudicate le proprie prerogative, ove mai le decisioni dovessero arrivare in ritardo.

Il secondo motivo è il contenuto del caso, che è stato illustrato in modo puntuale e preciso dal senatore Malan, come dice egli stesso, «relatore di risulta», che con grande puntualità ha ricostruito la vicenda anche in merito alla scansione temporale dei fatti occorsi e alla proposta che lui fa di un voto per parti separate onde consentire all'Assemblea l'espressione di un parere più maturo, responsabile e completo.

Il terzo motivo, che credo sia assolutamente rilevante e per il quale mi sento anche di esprimere un pensiero di solidarietà al presidente Zanda, è che il tono e i termini utilizzati dal collega Crimi per ricercare una motivazione a sostegno della richiesta di rinvio credo che siano assolutamente censurabili. Il termine «ricatto» penso sia l'assoluta antitesi rispetto alla linearità e alla trasparenza dei comportamenti che mi sento di riconoscere al presidente Zanda e che rappresentano essi stessi come motivazione un elemento in più, che mi induce a proporre la prosecuzione dei lavori con l'espressione del voto proprio per sottrarre, in un momento particolarmente delicato del dibattito istituzionale, il Senato dalla necessità che gli venga riconosciuta la sua funzione, la sua autonomia.

In tal senso chiedo, a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti, di proseguire con l'espressione del voto.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, interveggo per fare un appello al senatore Zanda, cioè di ritirare la sua richiesta. Siamo abituati, in verità per altro verso (ossia per i procedimenti legislativi), a dichiarazioni per cui, quando per certi argomenti il tempo è compiuto, è necessario che si voti: probabilmente anche a questo saremo chiamati nel pomeriggio, il tempo compiuto.

Per quanto attiene alla decisione operata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il tempo è compiuto già da tanto. Quando in

quest'Aula è stata assunta la decisione di non procedere a verificare la decisione della Giunta, lo si è fatto con un ampio consenso. Unico precedente in questa legislatura è la decisione che atteneva alla posizione del senatore Papania, che è stata presa quasi all'unanimità; in Giunta è stata rivista la decisione nel senso di una correzione temporale, così come era stato proposto in Aula sia dal senatore Cucca che da me.

Nel caso che riguarda l'affare in esame, non mi sembra che ricorrano le condizioni. Pertanto, quando le decisioni sono state prese da tanto tempo è necessario procedere, come espresso dal senatore Calderoli, viepiù per la prosecuzione del processo, non credo possa essere messa positivamente ai voti la proposta del senatore Zanda.

Per queste ragioni, ripeto la mia richiesta fatta in prologo all'intervento: sarebbe bene che la proposta fosse ritirata e che procedessimo alla votazione.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, comprendo i ragionamenti del presidente Zanda e in qualche misura posso anche dividerli, però c'è un'esigenza ulteriore e più alta, cioè quella di dare al collega Calderoli – in questa fase non entro nel merito delle sue affermazioni – la certezza di una posizione processuale che in questo momento dipende da noi. Pertanto, essendo fissati i termini dell'ulteriore fase processuale per il 3 ottobre prossimo, credo che dobbiamo esprimerci per dare copertura o no alla sua attività. Conseguentemente sono dell'avviso di procedere e andare all'esame, nel merito, della proposta della Giunta, avendo presente anche che sono trascorsi parecchi mesi da quando la Giunta si è pronunciata al riguardo.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, in qualità di relatore vorrei dare il mio parere sulla proposta del senatore Zanda. La Giunta, anche se volesse, non ha gli strumenti per fare un'ulteriore disamina della questione, per cui dal punto di vista della Giunta la questione è stata evasa totalmente.

Il documento è stato da lei, Presidente, deferito alla Giunta il 12 novembre 2014, ovvero dieci mesi fa; la Giunta ha svolto un esame approfondito e il 4 febbraio ha definito la propria proposta, che è quella sulla quale io ho brevemente relazionato.

Credo che sette mesi siano un tempo adeguato, non credo si sia mai aspettato tanto, in questa legislatura, per portare in Aula una deliberazione

della Giunta. Troverei veramente difficile pensare ad un ulteriore rinvio. Mi chiedo che cosa sarebbe successo se ciò fosse avvenuto su altri documenti deliberati dalla Giunta.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, non rispondo all'insinuazione del senatore Crimi e mi rivolgo alla Presidenza del Senato. Il relatore Malan ha adesso fatto cenno alla possibilità di rinvii. Ricordo che dagli atti delle nostre sedute emerge che i rinvii, in queste circostanze, sono stati diversi, forse addirittura numerosi.

Ricordo che le motivazioni per le quali ho chiesto un rinvio attenevano soltanto alla necessità di poter arrivare alla pronuncia dei senatori con una consapevolezza della situazione quanto maggiore possibile. Non vi era alcun elemento politico nella mia istanza, non c'era nessuna intenzione politica. Penso, infatti, che in questa fase dei nostri lavori la politica debba essere assente. Lo è stata sempre, anche in casi precedenti, che si sono conclusi con voti dati in assoluta coscienza.

Proprio perché la questione non ha rilevanza politica, ma ha, invece, una rilevanza, dal mio punto di vista, molto seria per i comportamenti e i giudizi dell'Aula, le chiedo, signor Presidente, di volere verificare con il voto la posizione complessiva dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di rinvio della discussione del documento *IV-ter*, n. 4.

Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione del documento *IV-ter*, n. 4, presentata dal senatore Zanda.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, sento il dovere di intervenire per un richiamo al Regolamento perché, come la Presidenza del Senato sa meglio di me, l'articolo 102, comma 5, del Regolamento del Senato, a differenza di quello della Camera dei deputati, prevede che sulla richiesta di votazioni per parti separate, che può essere avanzata da ciascun senatore, si esprima l'Assemblea.

Tuttavia sappiamo bene che non è sufficiente formulare una richiesta in tal senso, in quanto la Presidenza dovrebbe preliminarmente valutarne l'ammissibilità, vale a dire se il testo deliberato (in questo caso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari) possa essere o meno disgiunto in parti aventi ciascuna un proprio valore autonomo. Mi appello proprio a questa funzione di garanzia procedurale che svolge la Presidenza.

È sin troppo evidente che, nel caso in esame, non siamo in presenza nemmeno di uno stesso fatto generante diverse fattispecie di reato (mi riferisco ai cosiddetti reati plurioffensivi, per i quali, comunque, una richiesta di votazione per parti separate nemmeno sarebbe ammissibile, come espliciterò tra un attimo), trovandoci di fronte ad un'unica fattispecie di reato (la diffamazione *ex* articolo 595 del codice penale) originata da un unico fatto e «aggravata» (così recita l'accusa) dall'aver posto in essere tale condotta per finalità di discriminazione razziale, di cui all'articolo 3 decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122 (convertito con legge 25 giugno 1993, n. 205). La richiesta della magistratura, come del resto si evince dalla stessa intestazione del documento, riguarda pertanto solo un reato aggravato e non due distinte fattispecie astratte.

Secondo me, l'ipotesi di votazione per parti separate è quindi anche logicamente non ricevibile, prima ancora che giuridicamente inammissibile, non rientrando tra i poteri del Senato la verifica della sussistenza o meno della circostanza aggravante, contestata invece dalla magistratura. In tal caso ci sarebbe un'evidente menomazione delle attribuzioni del potere giudiziario, spettando al Senato solo deliberare se la fattispecie concreta portata alla nostra attenzione sia o meno coperta dall'insindacabilità di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione, in quanto opinione espressa nell'esercizio tipico delle funzioni parlamentari (così come ha peraltro deliberato la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari).

Di conseguenza, credo che sarebbe un errore procedurale (non trovo altri termini) anche solo votare disgiuntamente per l'insindacabilità in questione con riferimento, da un lato, alla diffamazione e, dall'altro, all'aggravante dei motivi razziali. Una richiesta di votazioni per parti separate in materia di deliberazioni di insindacabilità potrebbe semmai configurarsi come ammissibile solo se l'oggetto di votazione riguardasse due distinti fatti concreti, pur collegati, in quanto è sui fatti che il Senato deve pronunciarsi.

Del resto, se nel più sta il meno, vale la pena ricordare la giurisprudenza sia della Corte costituzionale, che della Giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati per i reati cosiddetti plurioffensivi. Più volte la Corte costituzionale ha avuto modo di specificare che la deliberazione della Camera competente riguarda un determinato fatto, per cui, ad esempio, una decisione riferita ad un procedimento penale spiega i suoi effetti anche in un eventuale processo civile vertente sullo stesso fatto o viceversa (il riferimento è alla sentenza n. 449 del 2002). L'oggetto tipico della deliberazione parlamentare in materia di sindacabilità consiste pertanto nella valutazione di un «determinato fatto» come insindacabile o

meno, vale a dire come legato o meno da un nesso funzionale all'attività parlamentare tipica, al di là delle plurime e differenziate conseguenze giuridiche.

Più nello specifico, possiamo citare il precedente della Giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati del 23 settembre 2009, con riferimento ad una vicenda in cui dal medesimo fatto storico l'autorità giudiziaria aveva ritenuto di far scaturire due diverse imputazioni penali: una per diffamazione e l'altra per calunnia. Proprio in quella circostanza, il presidente Castagnetti fece presente che dal punto di vista della competenza parlamentare, indipendentemente dalla circostanza che tali dichiarazioni abbiano ricevuto etichettature penalistiche plurime, quel che conta è la valutazione della Camera in ordine alla riconducibilità complessiva della condotta alle funzioni parlamentari. Altrimenti emergerebbe il rischio del *bis in idem*, che si avrebbe deliberando sullo stesso fatto, ora sotto il profilo della diffamazione, ora sotto il profilo della calunnia. Pertanto, in quell'occasione la Giunta – e poi l'Assemblea – convenne sulla necessità che un unico esito deliberativo dovesse riguardare entrambe le contestazioni penali.

Mi avvio alla conclusione ricordando anche il precedente della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera del 27 ottobre 1999, quando di fronte ad un fatto storico unitario – vale a dire dichiarazioni di un deputato apparse su due diversi quotidiani – la Giunta ritenne di dover procedere ad un unico voto su quel fatto, riferito ai due diversi procedimenti scaturiti con riferimento alle stesse dichiarazioni riportate da due quotidiani differenti.

In conclusione, per rispetto del principio di non contraddizione e del criterio del *ne bis in idem*, non appare plausibile procedere in materia di insindacabilità a due distinte votazioni riguardanti la stessa fattispecie concreta, pur riferite a due diverse conseguenze penali oppure – ed a maggior ragione – riferite al reato ed alla specifica aggravante. O il nesso funzionale sussiste per quel fatto o è assente: ancora una volta emergerebbe l'autoreferenzialità di una Camera e la tendenza alla auto-impunità assolutoria qualora – con un errore procedurale, con una finzione sostanziale – si negasse l'insindacabilità per il reato di base ma la si affermasse per l'aggravante, laddove il fatto evidentemente è lo stesso, magari – ma spero per il rispetto di quest'Aula che il mio sospetto sia infondato – perché sullo sfondo ci sono i vari calcoli sulle relative prescrizioni. Io credo che questa Assemblea debba esprimersi sulla decisione che la Giunta ha prodotto nel febbraio del 2015.

PRESIDENTE. Presidente Stefano, lei ha citato precedenti della Camera, ma le posso comunicare che ci sono precedenti del Senato assolutamente conformi alla richiesta e voti separati proprio su fattispecie assolutamente identiche.

È iscritto a parlare il senatore Calderoli. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i miei avvocati difensori mi avevano predisposto una memoria scritta con cui chiedere a codesta Assemblea di confermare la proposta della Giunta di ritenere che il fatto in oggetto concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e pertanto insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, ma io non sono – né voglio farlo – un avvocato: sono un politico, e prima ancora una persona, un uomo, e quindi preferisco usare le mie parole, come ho già fatto davanti ai magistrati, davanti alla Giunta e come ora farò di fronte a questa Assemblea, per potervi dare contezza dei fatti, della sede in cui si sono svolti e, trattandosi di opinioni espresse, per trasmettervi direttamente i sentimenti veri che le hanno ispirate.

Nel corso di un comizio a Treviglio, nel luglio 2013, ho svolto un intervento di quasi tre quarti d'ora in cui, fra l'altro, ho contestato la politica sull'immigrazione tenuta dall'allora Governo Letta e dal ministro Kyenge, la quale proprio nei giorni precedenti era passata da Bergamo ed aveva sostenuto che l'immigrazione clandestina non potesse essere considerata un reato (a quell'epoca lo era). Argomenti, questi, su cui proprio nei mesi precedenti, esattamente a giugno e a maggio, avevo presentato due atti di sindacato ispettivo relativi proprio alle dichiarazioni e alla politica del ministro Kyenge.

Purtroppo – e vi dico che subito dopo mi sarei tagliato la lingua – sbagliando ho proferito una battutaccia estremamente infelice, che solo dopo ho compreso poter essere offensiva, ma vi giuro sul mio onore che in quel momento la mia volontà era solo quella di fare una battuta. Il tribunale forse, non conoscendomi, non potrebbe capirmi. Ma voi mi conoscete, e sapete che io di battute ne faccio a raffica; le faccio in Aula, in Commissione, ma sempre, come avete avuto modo di valutare, con finalità politiche e ironiche, mai con volontà di offendere o, peggio ancora, di discriminare.

Io ho dimostrato, nei fatti e negli anni, di rispettare sempre tutti, maggioranza e opposizione, e tutti di questo devono darmi atto. Spesso le battute le faccio anche su me stesso, convinto che, se esiste in politica il diritto di esprimere le proprie opinioni, lo stesso si possa realizzare con l'ironia, la satira, stimolando il sorriso o il riso, ma non certamente per rancore o cattiveria che, come sentimenti, non mi appartengono.

Io la mattina mi alzo sorridendo e il sorriso, come avete avuto modo di verificare in questi anni, lo mantengo per tutto il giorno, tranne quando accadono episodi come quello in oggetto. Da otto anni, il più noto sito di *gossip*, informazione e satira, «Dagospia», ed altri siti, accanto alle notizie che mi riguardano mettono la mia foto con la testa di un maiale. Io ho sempre sorriso e riso di fronte a queste immagini, non ritenendomi mai offeso dalle stesse, anche se faccio francamente fatica a considerarle come critica nei confronti del mio operato politico, mai ho ritenuto che potessero considerarsi istigazioni all'odio razziale.

Ogni giorno sul mio sito *web* ricevo ingiurie che vanno dallo «stronzo» al «fascista» a ogni genere di contumelie, nonché minacce fisi-

che o di morte, e mi sono dovuto fare una ragione del fatto che la magistratura le consideri semplici critiche politiche nei miei confronti.

Talvolta gli stessi insulti mi vengono rivolti anche quando presiedo l'Aula e faccio (o cerco di far) rispettare il Regolamento: faccio finta di non sentirli, per andare avanti nei lavori, ma li sento, e li sento bene. Avendo una lunga frequentazione di queste Aule, non mi straccio più le vesti quando sento che un collega viene definito «psiconano», piuttosto che «fascista», «nazista» o «metadone» (e tralascio le definizioni più pesanti), cioè tutte le offese fatte in Aula o via stampa da colleghi a colleghi. Non sono mie parole, ma contenuti presi dai resoconti stenografici o dalla carta stampata, e niente di tutto questo è finito in un tribunale.

Ma torniamo a noi e al mio comizio. Avendo comunque compreso l'infelicità della mia battuta, dopo poche ore dalla conclusione del comizio, ho contattato telefonicamente il Ministro stesso spiegandole il senso della mia affermazione, il contesto in cui si era svolta, la mia assoluta non volontà di volerla offendere, e le ho fatto le mie scuse, che sono state immediatamente accettate dall'interessata.

Le medesime scuse le ho riproposte di persona alla signora Ministro dopo due giorni, non appena ho avuto occasione di incontrarla di persona, e ancora una volta la stessa le ha accolte. Le medesime scuse le ho anche fatte pubblicamente nell'Aula del Senato, rivolgendole non solo, nuovamente, al Ministro, ma anche al Presidente del Senato e ai colleghi; il tutto si è concluso, a livello personale, con un invio da parte mia di un mazzo di fiori alla Ministra, con una stretta di mano con l'interessata e con qualche mese di panchina come Vice Presidente dell'Aula.

Il Ministro ha dimostrato con i fatti di aver accettato veramente le mie scuse visto che, diversamente da eventi analoghi, non ha presentato querela contro di me, né si è costituita come parte civile nel procedimento. Questo mi preme sottolineare: il fatto che non abbia presentato querela, né si sia costituita parte civile.

Di tutt'altro tenore è stato invece l'atteggiamento della magistratura di Bergamo. Nel corso della prima udienza, tenutasi il 26 giugno 2014, il presidente del collegio giudicante ha incomprensibilmente respinto la richiesta dei miei avvocati difensori di invio degli atti alla Camera di appartenenza, come disposto dalla legge n. 140 del 2003, così come fra l'altro proposto, in subordine, perfino dallo stesso pubblico ministero. Il presidente ha contravvenuto in maniera evidente a quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 140 che prevede la trasmissione degli atti senza ritardo alla camera di appartenenza e ha invece fissato ulteriori udienze per il giorno primo luglio, 30 settembre e 13 novembre 2014 per l'esame dei testi.

Finalmente, il 30 settembre 2014, cioè dopo ben quattro mesi e dopo tre udienze, veniva accolta la reiterata richiesta dei miei difensori e il giudice ordinava la trasmissione degli atti al Senato.

Nonostante tutto ciò, il presidente del consiglio giudicante ha fissato un'ulteriore udienza per il mese di aprile e nonostante la Giunta si fosse pronunciata a favore dell'insindacabilità e l'Aula del Senato non si fosse

ancora espressa, il processo è ripreso regolarmente come se il Senato non esistesse e un'ulteriore udienza, possibilmente quella conclusiva, è stata fissata per il 3 ottobre prossimo, come ho già avuto modo di dire. Mi sembra una cosa incredibile.

Giova ricordare che la decorrenza dei termini di prescrizione viene sospesa per un anno e mezzo dal momento della trasmissione degli atti del Senato e quindi che bisogna c'era di andare avanti nel processo prima che il Senato si pronunciasse? Alla faccia della leale collaborazione tra poteri dello Stato. Su questo non vi è in ballo solo il sottoscritto, indipendentemente da quello che vorrà votare quest'Aula, ma anche la dignità del Senato e un principio costituzionale sacrosanto.

Riassumendo, il mio comizio era una critica politica relativa alla politica migratoria del Governo e del Ministro, oggetto di due atti ispettivi specifici per materia e per persona che vanno ad aggiungersi ad una miriade di altre iniziative mie e del mio partito intraprese in tal senso dentro e fuori le aule parlamentari.

Recita la Giunta (è assolutamente importante questo passaggio): «Sul piano metodologico, si ritiene che l'esame svolto dalla Giunta non può assumere un improprio ruolo di ulteriore grado di giudizio, dovendo necessariamente essere circoscritto alla valutazione della circostanza se le dichiarazioni rese *extra moenia* siano o meno correlate funzionalmente con l'attività parlamentare svolta dal senatore Calderoli (...). In altri termini, alla luce di un principio di separazione dei poteri, l'attribuzione spettante al Senato di cui all'articolo 68 della Costituzione (...) deve necessariamente incentrarsi sul mero riscontro della sussistenza o meno del nesso funzionale tra dichiarazione resa *extra moenia* dal parlamentare e atti parlamentari "tipici". (...) Nel caso di specie, infatti, le dichiarazioni rese dal senatore Calderoli, sia pure con delle asprezze e coloriture sarcastiche commisurate al particolare contesto in cui furono pronunciate (...) sono tuttavia sostanzialmente riprodotte del contenuto di due atti di sindacato ispettivo, ossia l'atto n. 4-00166 del 14 maggio 2013 e l'atto n. 4-00324 del 6 giugno 2013», così com'è stabilito il nesso temporale, ovvero immediatamente precedente.

In secondo luogo, queste mie dichiarazioni sono state rese in una manifestazione politica organizzata dal partito cui appartengo e che ha visto il mio come intervento di chiusura, in quanto senatore e Vice Presidente del Senato. Riconosco, all'interno di un articolato intervento sull'immigrazione, di aver detto una colossale sciocchezza, ma vi garantisco che non avevo la volontà di offendere, tantomeno di discriminare. Tra i tanti difetti che ho, io razzista, al di là delle battute, non lo sono, prova ne è che ho sostenuto le candidature e le elezioni di nostri candidati sindaci di colore, assessori di colore, consiglieri comunali di colore; anche il nostro responsabile dell'immigrazione, Tony Iwobi, cui mi lega stima ed amicizia, è di colore. La stessa ministra Kyenge ha accettato le scuse e i miei fiori e pertanto non mi ha querelato né si è costituita parte civile nel processo.

Per concludere, e riconoscendone io stesso la non rilevanza da un punto di vista costituzionale e giuridico, il padre dell'onorevole Kyenge,

dopo aver celebrato all'epoca dei fatti un rito non propriamente positivo nei miei confronti, nel settembre del 2014, ossia un anno dopo, il medesimo genitore ha svolto una cerimonia in Congo per trasmettermi tutti i possibili spiriti positivi, cerimonia, con cui, fra l'altro, mi ha anche adottato. Sono, quindi, diventato il suo 37° figlio, come ampiamente riportato dalle cronache. L'intero nucleo familiare ha pertanto ridimensionato il fatto e mi ha perdonato.

La Giunta dell'elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea di ritenere che il fatto, sulla base delle due singole fattispecie di reato, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Giunta è composta da magistrati, avvocati e giuristi di altissimo livello. In punto di diritto la decisione della Giunta non fa una piega perché le opinioni da me espresse, come citato dalla Giunta stessa, sono funzionalmente e temporalmente connesse all'esercizio del mio mandato parlamentare. Quindi, personalmente, vorrei chiedere a quest'Aula di confermare la deliberazione della Giunta, ma io sono un politico e non un giurista e volendo dimostrare la mia totale onestà intellettuale non posso non riconoscere che quella battuta, quella parola, che non sono riuscito nemmeno più a pronunciare, non dovrevo dirla ed il fatto che io la possa aver riferita ad una donna è ancora più censurabile. Mi prenderei a sberle se questo servisse; avrei voluto tagliarmi la lingua, ma ora è troppo tardi, e comunque non riesco a capacitarmi come un fatto del genere possa essere finito in un tribunale e la cosa mi sembra ingiusta. La mia battuta era ed è sicuramente censurabile e sono il primo a riconoscerlo ma tirare in ballo l'istigazione all'odio razziale della legge Mancino mi sembra francamente eccessivo. Ho detto una sciocchezza di cui mi sono pentito, scusato, strascusato e per qualche mese sono stato tenuto in panchina come Presidente, ma proprio in questi giorni nel dibattito politico ho sentito attribuire la qualifica di «bestie» a chi non la pensa in una determinata maniera e la risposta, altrettanto forte, di attribuzione di «verme» a colui che aveva proferito quella frase. Sono esecrabili e censurabili sia le attribuzioni di «bestie» che quella di «verme» e tutti dovremmo fare un passo indietro per riportare la politica nei binari della decenza, della buona politica e – aggiungerei – della buona educazione. Mai mi aspetterei però di vedere il Presidente del Consiglio o il *leader* di un partito finire a processo per queste battute e, fra l'altro, con l'aggravante dell'istigazione all'odio razziale.

Il relatore ha chiesto due votazioni distinte su ciascuna delle due fattispecie di reato. Pongo due quesiti: ho istigato all'odio razziale? Francamente no. Se uno ha la pazienza e la volontà di leggere le carte verificherà che non esiste né istigazione, né odio razziale. Ho diffamato? Sinceramente devo dire che ho detto una sciocchezza, ma l'ho detta in un agone politico e in condizioni fisiche e mentali che non erano certo quelle ideali. Non vuole essere un'attenuante, ma proprio allora avevo subito nei miei precedenti quattro interventi chirurgici molto pesanti, e altri due sono seguiti agli stessi; stavo facendo la chemioterapia – che purtroppo ancora

oggi faccio – e, quando fai la chemio, a segno con la testa non lo sei e la stupidata magari è più facile che ci scappi.

La Giunta ha stabilito il nesso funzionale e temporale delle mie dichiarazioni rispetto ai due atti di sindacato ispettivo immediatamente precedenti quel comizio e, pertanto, di ritenerle insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Ora, colleghi, vi chiedo di votare con un voto non di partito, ma solo secondo coscienza. Mi auguro che i Capigruppo possano concedere la libertà di votare secondo coscienza, come sempre credo debba accadere rispetto all'articolo 68 della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo alla votazione della richiesta di votazione per parti separate.

CUCCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di voto per parti separate non c'è dichiarazione di voto e non c'è discussione; c'è solo il voto dell'Assemblea, che si deve esprimere da Regolamento.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Malan.

(*Segue la votazione*).

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione per parti separate.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993, convertito dalla legge n. 205 del 1993, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calderoli, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

TONINI (*PD*). Presidente, quale parte è la prima?

PRESIDENTE. Anullo la votazione.

Stiamo votando la proposta di insindacabilità della Giunta relativamente all'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993, convertito dalla legge n. 205 del 1993 (si tratta dell'aggravante di istigazione all'odio razziale).

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Le ricordo che siamo in fase di votazione, senatore Tonini.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, solo perché tutti i senatori, a cominciare da me che sono il meno sveglio della compagnia, siano consapevoli di cosa stiamo votando: stiamo votando la relazione della Giunta sull'insindacabilità relativamente all'aggravante di istigazione all'odio razziale, su cui il parere della Giunta è favorevole. Quindi chi vota a favore vota come la Giunta, mentre chi vota contrario vota contro la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Il voto favorevole riconosce l'insindacabilità già deliberata dalla Giunta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993, convertito dalla legge n. 205 del 1993, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calderoli, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, ai sensi dell'articolo 595, terzo comma, del codice penale, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calderoli, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Incredibile!

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 7) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 10,57)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 7, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Palermo, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 21561/2013 RG NR – n. 13877/2013 RG GIP)», a seguito del rinvio del documento stesso deciso dall'Assemblea nella seduta del 4 dicembre 2014.

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Papania, senatore all'epoca dei fatti, per le sole intercettazioni effettuate fino al 1° novembre 2010, rigettando invece la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni intercettate successivamente alla predetta data. (*Brusio*).

Colleghi, stiamo continuando a trattare argomenti delicati: vi prego di fare attenzione.

Chiedo al relatore, senatore Alicata, se intende intervenire.

ALICATA, *relatore*. Signor Presidente, in data 26 maggio 2014, il giudice per le indagini preliminari (GIP) presso il tribunale di Palermo ha chiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti.

La Giunta, dopo aver deliberato di proporre all'Assemblea – come lei ha ricordato, signor Presidente – di concedere l'autorizzazione per le sole intercettazioni effettuate sino alla fine del mese di novembre 2010, ha riesaminato la domanda, deliberando a maggioranza di concedere tale autorizzazione per le sole intercettazioni effettuate sino al 1° novembre 2010, rigettando la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni intercettate successivamente alla predetta data. Le indagini riguardano una vicenda di corruzione nella quale sarebbe coinvolto l'ex senatore Papania, che avrebbe – secondo l'accusa – istituito un accordo criminoso attraverso il quale riceveva dal direttore della concessionaria che si occu-

pava della gestione del servizio rifiuti a Trapani «in più occasioni, utilità consistite nell'assunzione di numerose persone a lui gradite e da lui segnalate». Il GIP ha considerato come casuali solo le intercettazioni avvenute anteriormente al 3 gennaio 2011, mentre le richieste del pubblico ministero sono molto più vaste, riguardando intercettazioni che ricadono in un arco temporale che va dal 13 giugno 2010 al 14 maggio 2012. Nella seduta del 28 febbraio 2015, la Giunta ha approvato a maggioranza la proposta del nuovo relatore, finalizzata a prospettare all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni dell'ex senatore Papania per le sole intercettazioni effettuate fino al 1° novembre 2010, rigettando la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni intercettate successivamente alla predetta data.

Signor Presidente, l'impostazione sottesa alla proposta in questione è ispirata ad un approccio garantistico, che si pone in continuità con quello seguito dal precedente relatore, il senatore Buccarella, anche se viene ristretto l'ambito temporale dell'autorizzazione, circoscrivendolo alle comunicazioni captate sino al 1° novembre 2010. Si ritiene utile ribadire alcuni principi di carattere generale, attinenti al tema delle cosiddette intercettazioni indirette. Nei casi di intercettazione su utenze di terzi non aventi la qualifica di parlamentare, come ha chiarito la Corte costituzionale nella sentenza n. 390 del 2007, il Senato deve verificare quale sia la «direzione dell'atto di indagine», ossia se lo stesso sia rivolto esclusivamente nei confronti dei terzi destinatari delle intercettazioni, con conseguente configurabilità del carattere fortuito delle intercettazioni dei parlamentari che interloquiscono con tali soggetti o, viceversa, se sia finalizzato a carpire, *in fraude legis*, elementi indiziari a carico del parlamentare, tramite sottoposizione a controllo di utenze telefoniche di terzi che si prevede possano comunicare con il parlamentare, con conseguente inutilizzabilità delle intercettazioni nei confronti del parlamentare stesso.

Occorre sottolineare che non basta la mera circostanza della comunicazione tra il terzo ed il parlamentare per comportare la sospensione delle attività di captazione e la conseguente richiesta di autorizzazione preventiva alla Camera, essendo invece a tal fine necessario che l'autorità procedente ravvisi un coinvolgimento dello stesso nelle attività investigative.

Una diversa interpretazione contrasterebbe con le linee guida enunciate a tal proposito dalla Corte costituzionale e produrrebbe sul piano concreto effetti paradossali, obbligando gli inquirenti ad interrompere le intercettazioni sull'utenza di terzi non appena emerga che uno dei destinatari interloquisca con un parlamentare, a prescindere dal mutamento di direzione dell'indagine e, quindi, anche nei casi in cui tale mutamento non sia in concreto riscontrabile e il parlamentare non sia quindi coinvolto direttamente nell'indagine.

Sul piano giuridico generale va evidenziato, con riferimento al caso di specie, che il ruolo attivo dell'ex senatore Papania, a partire dal novembre del 2010 – sottolineato nell'ordinanza dell'autorità giudiziaria – lascia desumere la mancanza del requisito dell'occasionalità rispetto alle attività

di captazione operate successivamente al 1° novembre del 2010, per le quali quindi la richiesta di autorizzazione deve essere respinta.

La tesi difensiva, prospettata dall'ex senatore Papania, fa risalire il mutamento di direzione dell'atto di indagine al 7 luglio 2010. Tale tesi presenta, ad avviso del relatore, elementi di verosimiglianza, atteso che, già a partire dalla predetta richiesta di proroga, si possono trarre indici sintomatici di un mutamento di direzione degli atti di indagine.

Nella proposta finale si è tuttavia ritenuto che la tesi in questione, pur essendo verosimile, non fosse tuttavia sufficiente ad ancorare a parametri oggettivi il *fumus mutationis*. La Giunta ha quindi ritenuto che a tal fine fossero necessari ulteriori indici sintomatici. L'indice sintomatico decisivo, che ha indotto la Giunta a ravvisare un *fumus mutationis*, è riscontrabile nell'ambito dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari. In particolare, nel paragrafo 3.2.3 della predetta ordinanza, si legge testualmente che: «a partire da novembre 2010 le intercettazioni paiono lasciare emergere un particolare ruolo attivo del senatore Papania nella risoluzione delle questioni che riguardano il rapporto tra l'AIMERI AMBIENTE srl e l'ATO TP1».

Nel caso di specie non sussiste alcuna prova del mutamento di direzione dell'atto di indagine, ma le predette affermazioni, riportate nell'ordinanza dell'autorità giudiziaria, sono suscettibili di creare un ragionevole dubbio in ordine ad un possibile mutamento di direzione dell'atto di indagine a partire dal 1° novembre 2010.

Tale *fumus mutationis*, in ossequio al principio costituzionalmente rilevante del *favor rei*, comporta la logica conseguenza che il dubbio su un elemento così significativo per la valutazione dell'occasionalità o meno delle intercettazioni su utenze di terzi determini inevitabilmente il rigetto della richiesta di autorizzazione.

Un altro elemento prospettato dall'ex senatore Papania non è stato accolto, ossia quello relativo alla ravvisabilità di un *fumus persecutionis*, sottolineato nella seconda memoria scritta presentata dall'interessato nel novembre 2014. Si è ritenuto, infatti, che l'oggetto del sindacato della Giunta, nelle ipotesi di intercettazioni su utenze telefoniche di terzi, debba essere circoscritto alla sola verifica della natura concreta di tali attività di captazione. Si tratta di valutare se le intercettazioni siano occasionali – con conseguente esclusione *in nuce* del *fumus persecutionis*, non potendosi ravvisare uno scopo persecutorio in un atto occasionale – o viceversa se le stesse si configurino come «indirette in senso stretto» e, quindi, se siano operate su utenze di terzi *in fraude legis*, al fine di captare surrettiziamente il parlamentare.

In tale seconda ipotesi, risulta parimenti superfluo verificare se ci sia o meno il *fumus persecutionis*, essendo tale eventuale illiceità assorbita dalla violazione dell'obbligo di chiedere preventivamente l'autorizzazione di cui all'articolo 68 della Costituzione, che, come ha chiarito la giurisprudenza della Consulta, sussiste anche nelle sopra descritte ipotesi di intercettazioni indirette in senso stretto.

Lo schema logico seguito si articola in due sviluppi alternativi. Se l'autorità giudiziaria chiede *ex ante* l'autorizzazione all'effettuazione di intercettazioni indirette in senso stretto, allora e solo in quel caso la Giunta può anzi deve valutare se vi sia o meno un *fumus persecutionis* sotteso a tale richiesta. Nella seconda ipotesi l'autorità giudiziaria omette di chiedere *ex ante*, quindi prima dell'effettuazione, l'autorizzazione all'effettuazione di un'intercettazione indiretta in senso stretto, dando luogo con tale comportamento omissivo ad una violazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Alla luce di tale ragionamento, la valutazione del *fumus mutationis* riveste sul piano procedurale una valenza preventiva e preliminare rispetto alla valutazione del *fumus persecutionis*, atteso che in caso di intercettazioni su utenze di terzi la prima cosa che la Giunta è chiamata a valutare è la circostanza della occasionalità o meno dell'intercettazione, con la conseguenza che se la captazione è occasionale nessun obbligo di preventiva richiesta grava sull'autorità giudiziaria. Al contrario, se la captazione su utenza di terzi è mirata ad intercettare il parlamentare *in fraudem legis*, allora l'illegittimità della stessa sussiste in radice, a prescindere quindi dal riscontro o meno di un *fumus persecutionis*.

Nel caso di specie, quindi, essendo stato ravvisato un *fumus mutationis*, ossia un mutamento di direzione dell'atto di indagine, anzi un fondato dubbio di un mutamento, che avrebbe dovuto comportare l'interruzione immediata delle attività di captazione e l'inoltro al Senato di un'autorizzazione preventiva per le future ulteriori intercettazioni, è risultato superfluo verificare l'esistenza o meno di un *fumus persecutionis*, prospettato dall'ex senatore Papania nella memoria difensiva, essendo l'intercettazione *in nuce* illegittima, a prescindere da un eventuale intento persecutorio.

Per le sopra esposte argomentazioni, la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche del senatore Papania Antonino, senatore all'epoca dei fatti, per le sole intercettazioni effettuate fino al 1° novembre 2010, e di rigettare la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni successive alla predetta data.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, signori colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate fortunatamente dall'esterno e che potete così farvi un'idea chiara di quello che sta accadendo anche oggi nel Senato della Repubblica, ci troviamo a decidere, dopo mesi e mesi, sulla domanda di autorizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche dell'ex senatore Antonino Papania, come da richiesta del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Palermo.

Ma cosa ha fatto l'ex senatore Papania? Per cosa è indagato l'ex senatore Papania?

Si legge nella relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che le indagini riguardano una vicenda di corruzione nella quale rientrerebbe l'ex senatore, nella fattispecie nell'ambito della gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani dell'ATO Trapani 1, in concessione all'Aimeri Ambiente srl, molto familiare alla famiglia dell'Utri, in concorso con Orazio Colimberti, direttore dell'Area sud della società concessionaria, e con Salvatore Alestra, direttore dell'ATO Trapani 1. Entrambi hanno subito in parte delle condanne per altri procedimenti e in parte condanne non definitive già per questo processo.

Ma in cosa consisteva questo accordo criminoso? Il Colimberti, in più occasioni, assumeva numerose persone a lui gradite e a lui segnalate da parte dell'ex senatore inducendo Alestra a compiere, in cambio di tali assunzioni, atti contrari ai suoi doveri di pubblico ufficiale. Vi erano, quindi, delle segnalazioni da parte del politico, il quale indicava delle persone non perché ve ne fosse qualche motivo dal punto di vista della meritocrazia, ma al solo scopo di scambio elettorale; scambi di cortesia. Queste persone venivano assunte all'interno della Aimeri e cosa faceva il controllore? Andava a modificare i dati in modo che il Colimberti potesse non ricevere delle multe. Questo era l'accordo che si faceva tra politica e alcune persone vicine alla mafia.

Ma chi è questo ex senatore Papania, del Partito Democratico? Andiamo a leggere il suo *curriculum* e raccontiamolo a tutti in quest'Aula e magari anche al relatore Alicata.

Negli anni 2000, quando era assessore alla Regione siciliana, emerge un'altra problematica. A Palermo si fanno dei cantieri di lavoro per tamponare l'emergenza occupazionale e per le graduatorie vengono decisi dei criteri ben precisi. Nella graduatoria stilata dal Comune di Palermo, per i cantieri di lavoro denominati «emergenza Palermo», c'erano 949 persone iscritte e la priorità andava ai carcerati, ossia a persone che effettivamente avevano bisogno. Di queste, ben dieci erano state segnalate dal senatore Papania e ben sette non erano nemmeno iscritte in tale graduatoria.

Nel 2002 l'ex senatore Papania venne condannato a due mesi e venti giorni di reclusione per tale crimine, poi tramutato in abuso di ufficio.

Veniamo a fatti più recenti. Nel 2012 nella città di Alcamo (città natale di Papania e città di adozione del senatore Santangelo) si svolgono le elezioni amministrative. Signori, in questa circostanza avviene di tutto e di più. Ad Alcamo tutti sanno quello che è avvenuto: quello che si racconta di un voto che vale 50 euro o un posto di lavoro è effettivamente avvenuto; lo si vince in maniera chiara e netta dalle intercettazioni che tutti quanti avete letto.

Inutile parlare di *fumus persecutionis* o di *fumus mutationis*; questo è il fumo che volete buttare negli occhi ai cittadini per proteggere la casta. E allora basta, perché questa istituzione non può più sopportare di perdere tempo davanti a fatti così chiari ed evidenti, senatore Alicata, così chiari, senatore Grasso, per i quali non si può difendere nemmeno un ex senatore. Davanti alla giustizia uno vale uno; un ex senatore deve valere quanto

vale un cittadino. Diamo la possibilità all'ex senatore Papania di difendersi davanti alla giustizia da queste accuse infamanti.

Considerate che anche l'ex sindaco, ormai, si è dimesso per gli stessi fatti. Allora, di che cosa stiamo parlando? Di impedire alla magistratura di utilizzare delle intercettazioni, che sono palesi, evidenti e chiare? Di difendere l'indifendibile?

Questo atto è stato anche spostato dalla discussione dell'Assemblea, impedendone la votazione, per mesi, tre o quattro volte. La casta che difende la casta! Basta, signor Presidente! È inaccettabile!

Non voglio aggiungere ulteriori parole e far perdere altro tempo. Volete difendere un ex senatore, che si è reso protagonista, probabilmente, di questi fatti, in cui la mafia si mischia con la «*munniZZa*» (con la mondezza) e fa il malaffare? Volete difendere personaggi che sono accusati di questo, impedendo alla magistratura di utilizzare degli strumenti che possono portare ad un dato oggettivo? Volete fare questo? Fatelo davanti alle vostre coscienze, davanti ai vostri votanti, davanti a tutti. Ma i cittadini, soprattutto quelli di quel territorio, sanno, hanno visto con i loro occhi quei 50 euro, hanno visto con i loro occhi i sacchetti di spesa portati nei quartieri popolari: uno schifo, qualcosa di indegno e inaccettabile in un Paese democratico come l'Italia! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Davanti a queste cose, signor Presidente, voteremo assolutamente contro questo parere della Giunta, che è pieno di fumo per non far capire nulla e per nascondere la verità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, il fatto di cui oggi discutiamo è particolarmente grave in quanto le prerogative che sono concesse a noi parlamentari sono vissute dai cittadini del nostro Paese, fuori da queste Aule, come privilegi, e pertanto utilizzarli significherebbe difendere un ex senatore dal processo a cui la magistratura lo vuole sottoporre. Si tratta proprio di questo: sottrarre alla magistratura la possibilità di utilizzare prove importanti nel processo a carico di Antonino Papania. Ripeto: questo è quello di cui si tratta e a cui ha fatto riferimento il mio collega.

È una vergogna perché in questo caso non ci sono prerogative da tutelare o intercettazioni abusive. Cari colleghi, le intercettazioni in oggetto erano su un'altra utenza (quella di un signore che si chiama Colimberti) e si stanno facendo i salti mortali e le capriole per capire se si sapeva o no, oppure se la posizione del senatore Papania era cambiata oppure no. An-

tonino Papania, che in quel era momento senatore, non era l'intercettato: le intercettazioni riguardavano altri soggetti che il senatore Papania chiamava e che erano sotto indagine penale. Il discrimine temporale riguardante il cambio della posizione del senatore Papania è stato valutato correttamente dalla magistratura, non qua dai suoi colleghi, amici, vicini e sodali che in questa sede lo sostengono. La posizione è stata valutata dal giudice per le indagini preliminari, che ha autorizzato l'uso non di tutte le intercettazioni, ma soltanto di quelle fino al momento in cui si è capito che il senatore Papania cambiava posizione, passando da semplice intercettato a soggetto che aveva una parte nel processo. Quando questo è stato chiarito, le intercettazioni non sono state più ammesse. Su questo c'è il lavoro fatto dal giudice per le indagini preliminari, che ha depennato intercettazioni che sono state prese (anche quelle casualmente) dopo che la magistratura aveva già contezza del fatto che si trattava di un senatore che, secondo l'impianto accusatorio, stava commettendo dei reati con altri.

Cosa si cerca di fare in questa sede? Si cerca di fare confusione sul momento in cui si è capito che Papania era senatore e in cui doveva essere imputato insieme agli altri soggetti coinvolti. Qual è lo scopo, colleghi? Lo scopo è sottrarre prove al processo.

È in questo modo che ci vogliamo rendere onorevoli davanti ai cittadini di questo Paese? Aiutando qualcuno a farla franca sottraendo le prove ai giudici con delle scuse? È questo che vogliamo fare, colleghi? È infatti questo che verrà detto domani dai cittadini di questo Paese: hanno salvato uno di loro dal processo, sottraendo prove che erano importanti.

Per questo motivo, il Gruppo Movimento 5 Stelle voterà contro la proposta deliberata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari perché è una vergogna, perché si lasciano soltanto poche intercettazioni tagliando fuori il grosso, ossia ciò che ha fatto capire alla magistratura che il senatore Papania era coinvolto, così determinando il cambio della sua posizione. Il motivo è chiaro: togliendo quelle prove, il processo finisce.

Noi voteremo contro, ma sappiamo che voi voterete a favore e che lo salverete. Ma Papania già è condannato, lo condannate voi con il vostro voto, perché domani si dirà non che è stato assolto dalla magistratura, ma che è stato assolto perché i suoi colleghi e sodali hanno tolto le prove di mano ai magistrati. Questo si dirà, e noi non ci stiamo. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni.*)

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta, avanzata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche per le sole intercettazioni effettuate fino al 1° novembre 2010 e di rigettare la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni intercettate successivamente alla predetta data.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

SANTANGELO (*M5S*). Bravi! Salvate i mafiosi! Questo state facendo: vergognatevi!

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 7) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Antonio Gentile (ore 11,25)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile (n. 218/15 RGAC) pendente presso il tribunale di Cosenza nei confronti del senatore Antonio Gentile».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale è in corso presso il tribunale ordinario di Cosenza il procedimento civile a carico del senatore Gentile, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che pertanto vige nel caso in esame la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo alla relatrice, senatrice Filippin, se intende intervenire.

FILIPPIN, *relatrice*. Signor Presidente, come già detto, si tratta in questo caso di un'azione civile e più esattamente di una azione risarcitoria che è stata promossa dal signor Franco Petramala (direttore generale *pro*

tempore dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza) nei confronti del senatore Gentile.

La vicenda trae origine da tre articoli pubblicati a firma del senatore Gentile su il «Quotidiano della Calabria» e da un comunicato pubblicato dall'ANSA.

L'editoriale a firma del senatore Gentile dal titolo «Le gravi colpe della politica sul sistema sanitario calabrese» pubblicato da «il Quotidiano della Calabria» il 30 luglio 2009 contiene tra le altre le seguenti affermazioni: «Ci sono due direttori, due *manager*, a Cosenza e Catanzaro, che amministrano senza avere i requisiti. Uno, addirittura è stato neanche candidato alle elezioni regionali, in spregio alla normativa vigente (...). Sono aumentati gli accreditamenti e si è assistito a stabilizzazioni vergognose, di gente senza titolo e senza arte che percepisce stipendi da dirigente dopo essersi autoassunta. Scandali sui quali la magistratura farà i suoi inevitabili rilievi (...). E perché mai un direttore generale senza alcun requisito continua a governare nell'illegalità se non per il senso di impunità che lo pervade?».

Simili contenuti vengono poi riportati in successivi interventi, in particolare nel comunicato del 3 agosto 2009, del 4 agosto 2009 e nell'editoriale del 28 agosto 2009. Poco dopo, il diretto interessato, cioè il direttore generale *pro tempore* dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, cita in giudizio il senatore Gentile nonché numerosi altri esponenti politici per chiedere un risarcimento del danno di svariate centinaia di migliaia di euro.

Si osserva preliminarmente che la giurisprudenza della Corte costituzionale richiede che le dichiarazioni rese *extramoenia* da un parlamentare possono essere coperte dalla prerogativa della insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione solo a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio dei compiti parlamentari, incentrato su due requisiti.

Il primo si basa sulla sostanziale corrispondenza di significato tra opinioni espresse all'esterno ed opinioni espresse nelle Aule parlamentari. Il secondo requisito richiesto si basa sul cosiddetto legame temporale tra l'attività parlamentare e l'attività esterna, in modo che questa venga ad assumere, in relazione ad un contesto temporale circoscritto, una finalità divulgativa rispetto alla prima.

Nel caso di specie, esistono ben quattro atti di sindacato ispettivo, presentati dal senatore Gentile nell'arco temporale che va dal 28 luglio 2009 al 26 ottobre 2010, che riportano sostanzialmente, sia pur non con le medesime espressioni, lo stesso contenuto dei suoi interventi negli editoriali e nei comunicati stampa.

Manca il cosiddetto requisito del legame temporale perché gli atti di sindacato ispettivo sono successivi ai comunicati stampa medesimi. Tuttavia, è stato osservato dalla Corte costituzionale che la posteriorità dell'atto parlamentare, tipica rispetto alla dichiarazione *extramoenia*, non preclude, di per sé, la configurabilità della insindacabilità sotto il profilo del legame temporale, purché questo risulti prevedibile sulla base della specifica si-

tuazione. Ovvero, nel momento in cui vengono fatti dei comunicati stampa con un determinato contenuto, e subito dopo viene proposto un sindacato ispettivo, il nesso di legame temporale sussiste.

Per questa ragione, la Giunta ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso presso il tribunale di Cosenza il procedimento civile a carico del senatore Antonio Gentile concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che, pertanto, vige, nel caso di specie, la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che il fatto, per il quale è in corso il procedimento civile a carico del senatore Gentile, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il Senato approva.

Sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giovanardi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al documento *IV-ter*, n. 6, comunico che, con lettera del 14 settembre scorso, il senatore Giovanardi ha trasmesso alla Presidenza copia del verbale di remissione della querela che ha dato origine al procedimento penale e la relativa accettazione.

Pertanto, in attesa di definizione della vicenda da parte della competente autorità giudiziaria, il predetto documento non è stato posto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione e reiezione delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano (ore 11,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano». Il senatore Vacciano, con lettera del 7 settembre scorso, ha reiterato le proprie dimissioni.

Ha chiesto di intervenire il senatore Vacciano. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di essere conciso nel discorso svolto in occasione della prima calendarizzazione della mia richiesta di dimissioni, avvenuta ormai nove mesi fa. Proverò a fare meglio, da un lato perché non sono sopravvenuti, in questi mesi, elementi che mi abbiano portato a rivedere la mia decisione e dall'altro perché sono convinto che di tutto abbia il bisogno il nostro Paese tranne che di perdere tempo con le chiacchiere di un parlamentare.

Ho avuto modo di spiegare, nel mio precedente discorso, quale fosse il senso della mia presenza in questa istituzione, così come ho provato, dentro e fuori da quest'Aula, a far comprendere l'importanza che ha rivestito, nel corso degli ultimi sette anni della mia vita, l'aver fatto parte di un progetto nel quale ho creduto fermamente, ma che ho visto mutare in una forma nella quale non riesco più a riconoscermi e quindi proseguire la mia attività. Non credo sia utile aggiungere altre parole.

Ho vissuto con orgoglio ed entusiasmo due anni da portavoce, cercando di essere semplice terminale delle istanze che i cittadini volevano portare nelle istituzioni. A volte ci sono riuscito e a volte no, ma sempre ho svolto il mio compito con lo spirito di servizio civile che ha sostenuto ogni mia azione in questi anni, dalla pulizia di un parco pubblico alla presentazione di un'interrogazione parlamentare. Ora quelle voci non potrei più portarle senza perdere coerenza o accettare compromessi ai quali non ho mai costretto e mai costringerò la mia coscienza. Ritengo quindi sia giusto e naturale creare le condizioni perché altri possano raccogliercelle, continuando a renderle vive in questa istituzione. Altri i cui nomi nessuno ha potuto indicare su alcuna scheda elettorale e che, come il mio, erano presenti sotto un preciso simbolo nel quale, evidentemente, tanti cittadini si sono riconosciuti.

Per rispondere alle comprensibili osservazioni fatte da alcuni colleghi nel corso del precedente dibattito sulle mie dimissioni, vorrei fornire solo due rassicurazioni: la prima è che nutro un rispetto profondo per la nostra Costituzione. Lungi da me voler stravolgere quel baluardo antifascista che è l'articolo 67. Tuttavia non posso non rilevare come il senso di quell'articolo sia stato profondamente mortificato dalla legge elettorale che mi ha portato in questa istituzione e come, di conseguenza, troppo spesso, sia stato utilizzato per giustificare mere scelte opportunistiche o «poltronistiche». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La seconda rassicurazione è che mai, tantomeno per adempiere al mandato parlamentare, ho prestato giuramento di fedeltà a Beppe Grillo o Gianroberto Casaleggio (*Applausi della senatrice Bencini*). Se a qualcuno ho promesso fedeltà e rispetto sui palchi, nelle piazze e nei banchetti

è stato a quei nove milioni di cittadini ai quali è stato concesso solo di tracciare una croce ed hanno scelto di tracciarla sul simbolo con 5 stelle.

Ritengo infine utile evidenziare come le recenti dimissioni dell'onorevole Letta, accolte con rapidità e, oserei dire, entusiasmo nell'altro ramo del Parlamento, siano la dimostrazione del fatto che è possibile, lecito e ragionevole decidere di lasciare la propria carica per motivazioni squisitamente personali legate alla propria sensibilità ed esperienza politica e non solo per ragioni collegate allo stato di salute proprio e dei familiari stretti.

Chiedo quindi ancora una volta a voi, colleghi, di poter restituire il mio mandato e il mio ruolo di portavoce a quanti oggi si riconoscono ancora nel Movimento 5 Stelle in forma e sostanza. Da parte mia non ci sono altre strade da percorrere che mi consentano di onorare gli impegni presi con i cittadini e garantire il rispetto che è loro dovuto da parte mia come di ognuno di noi.

Vi ringrazio per questi minuti che ho sottratto ai vostri lavori, che vi auguro di proseguire nel migliore dei modi e ancora una volta vi chiedo di accogliere la mia richiesta di dimissioni che, in ogni caso, non sarà oggetto di revoca. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, stiamo per votare per la seconda volta la richiesta di dimissioni del collega Vacciano, che vorrei chiamare Giuseppe, persona che, ci tengo a sottolinearlo, è onesta, corretta e senza ombra di dubbio assai più preziosa in questa Aula di tanti altri. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Puppato*).

Tuttavia, il suo desiderio di rimettere il suo mandato per tornare alla vecchia vita è un desiderio che va rispettato, con lo stesso rispetto che questa maggioranza ha manifestato nei confronti di uno dei suoi, accettando in prima istanza le dimissioni dell'onorevole Enrico Letta con tanto di applausi.

Su questo ultimo punto vorrei soprassedere visto che gli applausi sono arrivati proprio dagli stessi che votarono a favore della famosa pugnalata inflitta, necessaria a mettere al suo posto il nostro benemerito presidente Matteo Renzi. Dunque, gli applausi ve li tenete e ve li risparmiate.

Giuseppe merita lo stesso trattamento. Scusa l'emozione, Giuseppe, ma sei uno dei nostri. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Non può esserci una logica di casta anche nelle dimissioni di un parlamentare: quasi immediate quelle di un esponente della maggioranza, respinte a più riprese tutte le altre. L'onorevole Letta le ha consegnate il 24 luglio scorso e le ha ottenute subito. Il senatore Vacciano le ha consegnate il 22 dicembre 2014 e oggi è ancora nel limbo. Il motivo è chiaro: avete fretta di rimpiazzare la poltrona lasciata da Letta; dunque, tempi *record* nell'accoglimento delle

sue dimissioni. Oggi chiedo, a nome di tutto il mio Gruppo, parità per tutti, soprattutto all'interno delle istituzioni. Pertanto, il Movimento 5 Stelle, i tuoi cittadini, che lottano con te, Giuseppe, voterà a favore dell'accoglimento delle dimissioni augurandoti un grande in bocca al lupo nel prosieguo della tua vita. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, siamo eletti senatori e la nostra attività viene regolata da una serie di articoli di legge e di Costituzione, tra cui quello secondo cui siamo eletti senza vincolo di mandato. Naturalmente ciascuno, con la propria sensibilità, interpreta come ritiene questa mancanza di vincolo di mandato. Forza Italia e io personalmente siamo rispettosi di tutti, di coloro che cambiano Gruppo, magari per mantenere la posizione di Ministro o altra carica istituzionale, e anche di coloro i quali come Vacciano ritengono che, siccome in questo caso il voto degli elettori è stato dato al Movimento 5 Stelle, debba esserci un rappresentante del Movimento 5 Stelle anche se non è lui.

Il Gruppo di Forza Italia nei confronti del senatore Vacciano, applaudendo, voterà a favore delle dimissioni, così come è stato fatto per l'onorevole Letta, secondo quanto riferito adesso. Lo facciamo però con rammarico perché in Aula e in Commissione finanze, soprattutto il senatore Sciascia e io, abbiamo apprezzato il suo apporto, condotto sempre con coerenza, continuità e competenza. Penso che il Senato perda una persona di qualità. Ci dispiace che questo avvenga, ma essendo un partito che si ispira a criteri liberali, naturalmente rispettiamo la sua volontà. Abbiamo respinto le dimissioni la prima volta perché ritenevamo che fosse un atto di sensibilità e perché volevamo dire: rimani con noi perché pensiamo che tu possa essere utile al Paese lavorando in Parlamento seriamente. Desidera fare diversamente; lo rispettiamo e lo apprezziamo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, io voterò contro le dimissioni del collega Vacciano, perché – come è emerso anche dal suo intervento – si tratta di ragioni politiche e non personali. Se ci fossero state delle ragioni personali (malattia, impegno professionale, eccetera), le avrei accettate. Mi sembra però di aver colto che le ragioni sono politiche.

Allora, di fronte a queste ragioni, rivendico la necessità di oppormi alle dimissioni del collega, perché in quest'Aula abbiamo bisogno di menti

libere, di coraggio della posizione. Abbiamo bisogno – come diceva il collega Carraro – che ognuno possa esprimersi senza vincoli di mandato. Io colgo, invece, nel tuo intervento, collega, il disagio di non poter essere libero nell'esercizio del tuo mandato di senatore. Ma io voglio che tu sia libero e che continui ad esercitare questa funzione importante. Spesso ci troviamo su posizioni di dissenso nel merito. Ciò non toglie, però, che quest'Aula abbia bisogno di persone autenticamente libere e non fittiziamente libere. E purtroppo anche oggi diamo dimostrazione, in quest'Aula, di una libertà limitata o condizionata.

Aggiungo, colleghi, che a me è dispiaciuto moltissimo che siano state accettate le dimissioni del collega deputato Enrico Letta. La sua personalità, la sua posizione politica, la sua esperienza parlamentare e di Governo sarebbero state ancora utili nell'altra Assemblea. Ribadisco che non bisogna fare uso di posizioni opportunistiche su queste tematiche, come su quelle che abbiamo sviluppato in mattinata. L'uso politico della giustizia è qualcosa di assolutamente grave, com'è altrettanto grave dosare l'opposizione o il consenso sulle dimissioni di avversari o amici.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, ho condiviso con il collega Vacciano l'esperienza di una campagna elettorale esaltante, volta al cambiamento delle modalità di fare politica in questo Paese. Ho imparato ad apprezzarne la profonda onestà intellettuale e il rigore morale.

Detto questo, non sono d'accordo con le ragioni addotte. Quando fui cacciato – credo che questo sia il termine corretto – dal Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, peraltro con una procedura irregolare e oltretutto in assenza di qualsiasi garanzia democratica, acquisii la consapevolezza piena che non si tratta di un'organizzazione democratica, secondo quello che si intende nella Costituzione di questo Paese. Ciò mi ha portato, nella piena consapevolezza e nella piena volontà di portare avanti le istanze per le quali ero stato votato e per le quali in quella organizzazione ero stato eletto, a non presentare alcuna richiesta di dimissioni e a cercare di convincere i miei colleghi, tra i quali anche Giuseppe Vacciano, a non presentare richieste di dimissioni.

Pur rispettando la volontà di Giuseppe Vacciano – dopo essermi sincerato con lui della piena libertà della sua espressione di volontà, voterò a favore della sua richiesta di dimissioni – sono completamente in disaccordo con la sua scelta e non voglio che l'accettazione – come spero che avvenga – delle sue dimissioni venga considerata come una conferma delle ragioni per cui noi siamo stati estromessi dal Gruppo o di quelle per cui lui è stato estromesso, secondo modalità che francamente fanno più di Partito Comunista della vecchia Unione Sovietica che d'altro. (*Commenti della senatrice Donno*).

Ora, in tutto questo ragionamento, credo sia però importante evidenziare un punto che Vacciano ha segnalato. È fondamentale che i cittadini di questo Paese possano scegliersi singolarmente i propri rappresentanti e noi, o quantomeno questa Assemblea e tutto il Parlamento – io ho, infatti, votato contro – con l’approvazione dell’Italicum, abbiamo mantenuto le condizioni che Giuseppe lamentava, ovvero la possibilità per le segreterie dei partiti di individuare gli eletti del proprio partito, sottraendo ai cittadini la facoltà di scegliersi i propri rappresentanti, che rende i parlamentari titolari di quanto previsto nell’articolo 67 della Costituzione.

Pertanto, annuncio il mio voto favorevole alla richiesta di dimissioni, per rispetto della persona Vacciano, perché ogni individuo ha il diritto di avere la libertà di operare secondo la propria coscienza, ma tengo a sottolineare che non condivido le sue motivazioni. E non condivido, altresì, l’applauso che poc’anzi ho sentito provenire dai banchi del Movimento 5 Stelle, che francamente reputo politicamente ipocrita. (*Applausi dalle senatrici De Petris e Puppato. Commenti dal Gruppo M5S*).

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, collega Vacciano, sono in conflitto due emozioni, ovvero due sentimenti e due atteggiamenti: da una parte, quello volto a rispettare la sua volontà, che mi pare sia da non trascurare; dall’altra, quello volto a rispettare le istituzioni.

Collega Vacciano, ella è stata cacciata dal suo Gruppo. Noi siamo esterni a tale Gruppo, ma abbiamo letto sulla stampa che il senatore Vacciano è stato espulso. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

DONNO (*M5S*). No!

CASTALDI (*M5S*). Stai dicendo una bugia!

FALANGA (*AL-A*). Dalle notizie di stampa abbiamo appreso la volontà dei *leader* del vostro Gruppo di espellerlo. (*Commenti del senatore Santangelo*).

ENDRIZZI (*M5S*). Lo spieghi lei, signor Presidente.

DONNO (*M5S*). No, non è così!

FALANGA (*AL-A*). Questo è ciò che leggo!

Mi pare che ella, senatore Vacciano, contestasse le modalità di gestione del Movimento. E anche lì era in gioco il suo diritto di esprimere liberamente il suo pensiero nel governo di un Gruppo parlamentare. E io ritengo di voler rispettare anche quella volontà, cosa che probabilmente altri non hanno fatto. (*Commenti del senatore Castaldi*).

Vede, senatore Vacciano, la ragione principale per la quale voterò ancora contro le sue dimissioni è che in questo Senato abbiamo assistito ad una serie innumerevole di dimissioni che erano fini a se stesse, vale a dire a delle dimissioni per le quali si aveva la certezza che il Senato le avrebbe rigettate per prassi consolidata, salvo ovviamente casi eccezionali, come quello in precedenza citato dall'onorevole Letta.

Quello che apprezzo di lei, senatore Vacciano, è che le ha rinnovate e non ha ripensato alla conservazione del suo ruolo istituzionale, in questo momento, e alla sua collocazione nella società, ma ha inteso dare spazio e far prevalere un sentimento di rispetto, secondo il suo punto di vista, del voto che le è stato dato dagli elettori. Lo apprezzo molto e ritengo che la classe politica italiana abbia bisogno di uomini come lei.

È vero che ella ha espresso il desiderio di andar via ma, nel rispetto delle istituzioni e dei cittadini italiani che vogliono una classe politica migliore, come ella è in grado di rappresentare, faccio prevalere al rispetto della sua volontà il rispetto di quella grande fascia di italiani che vogliono una politica ed una classe politica più seria, più onesta e più corretta, come ritengo che ella possa adeguatamente rappresentare.

Per questa ragione, insieme agli altri colleghi del mio Gruppo, nell'interesse dell'Italia, degli italiani e della sana politica, voterò ancora una volta – e mi dispiace doverla mortificare nel suo desiderio – contro le sue dimissioni.

D'ANNA (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*AL-A*). Signor Presidente, come ha già anticipato il senatore Falanga, il Gruppo Alleanza Liberalpopolare-Autonomie è per respingere la richiesta di dimissioni del collega Vacciano.

Pur ritrovandomi in quasi tutte le considerazioni svolte del senatore Falanga, rispetto al discorso della scarsa agibilità e della scarsa libertà che i parlamentari hanno rispetto a coloro che li hanno eletti, devo fare una considerazione di segno opposto a quelle del collega che mi ha preceduto.

Votare contro le dimissioni del senatore Vacciano significa dimostrare ai segretari dei partiti, o a coloro che gestiscono in maniera poco democratica i movimenti di cui hanno il controllo, che nessun controllo può essere esercitato rispetto al fatto che, nel corso del suo mandato, il parlamentare fa appello alla propria coscienza e al dettato costituzionale nel rispondere alla Nazione, e non al Gruppo o al partito dal quale è stato candidato. Prevale dunque la libertà piena del parlamentare, che prevarica eventuali angherie che le segreterie dei partiti o dei movimenti politici possono esercitare sugli eventuali dissidenti o dissenzienti rispetto ai partiti e ai movimenti medesimi.

Proprio a conferma dell'affermazione della libertà del parlamentare bisogna, dunque, respingere le dimissioni del collega perché, nonostante

le buone motivazioni che adduce, ha il diritto – e credo anche il dovere rispetto ai cittadini che lo hanno votato – di esercitare il proprio mandato di parlamentare senza alcun vincolo e senza alcuna soggezione o sudditanza nei confronti di chiunque.

Volevo dire, poi, all'amico Castaldi che oggi mi ha superato come amante della filosofia. Se da un lato Vacciano ha deciso di rassegnare le sue dimissioni come forma di dissidenza rispetto a delle metodologie decisionali del Movimento 5 Stelle, non può poi diventare un eroe – dico questo per una mera precisazione – le cui dimissioni vanno applaudite. Quell'applauso sarebbe, infatti, la conferma del volersi sbarazzare di una persona che, quando militava all'interno del Gruppo, era dissidente rispetto alle metodologie adottate dal Gruppo medesimo. (*Applausi dei senatori Bencini e Campanella*).

Mi viene in mente a questo punto un aneddoto. Il famoso Carneade di manzoniana memoria, contrariamente a quello che Manzoni ha consegnato al mondo, era un grandissimo filosofo appartenente alla scuola dei distici, talmente bravi da argomentare la tesi e l'antitesi con la stessa capacità. Dovendosi decidere se la Grecia dovesse pagare le asse ai romani che l'avevano occupata, fu mandato a Roma. E riuscì nel Senato di Roma a sostenere, con pari valore e pari capacità di convincimento, sia la prima che la seconda tesi. Catone lo prese per le orecchie e lo mise alla porta dicendo che, nel Senato di Roma, il sì è sì e il no è no.

L'avete cacciato e ora non potete applaudire il fatto di averlo messo nella condizione di doversene andare. E anche per questo noi votiamo contro l'approvazione delle dimissioni del senatore Vacciano. (*Applausi delle senatrici Gambaro e Casaletto*).

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, colleghi, premesso che ero intervenuta anche nella precedente occasione in cui Giuseppe Vacciano aveva presentato, per la prima volta, a questa Camera le dimissioni, non sono d'accordo con la sua seconda presentazione. Giuseppe, non ti farò questo regalo, nonostante ieri fosse il tuo compleanno. Ti ho fatto gli auguri, ma oggi il regalo di mandarti via non te lo faccio.

Ad onor di cronaca, vorrei sottolineare che Giuseppe Vacciano non è stato mandato via dal Movimento 5 Stelle, ma ha deciso di andare via dal Movimento in quanto non concordava con alcune scelte interne venute dall'alto, in un Gruppo dove si è sempre perorata la democrazia partecipata, per quanto essa possa essere difficile. Era questa l'innovazione che doveva caratterizzare il Movimento 5 Stelle, ma così non è stato. Vacciano è andato via pochi mesi fa, mentre io un anno e mezzo fa, e in due anni il Movimento non è riuscito ad attivare la famosa democrazia partecipata. Nemmeno tra gli eletti, senatori e deputati, è stato possibile fare questo, poiché le scelte sono sempre calate dall'alto o arrivano «casual-

mente». Conseguentemente, Giuseppe ha contestato all'interno del Gruppo questa linea e ha deciso di allontanarsi.

Giuseppe è effettivamente un valore aggiunto in questo Parlamento, è una brava persona, competente e meritevole di rimanere. È libero di decidere cosa fare e dove andare all'interno del Parlamento. Il Gruppo che oggi l'applaudisce non ha mosso un dito per cambiare all'interno del Movimento certe dinamiche.

Invito, quindi, a non far andare via Giuseppe, perché – lo ripeto – è un valore aggiunto per il Parlamento e per il nostro Paese, essendo una persona competente, brava ed onesta. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

SIMEONI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI (*Misto*). Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che sono la persona uscita insieme a Giuseppe e che abbiamo dato le dimissioni dal Senato e non dal Movimento, perché noi siamo comunque 5 Stelle, e forse siamo più 5 Stelle di loro.

Il problema è stato il seguente: dal momento in cui abbiamo presentato le dimissioni, il nostro Gruppo ha votato per tenerci all'interno finché il Senato non ci avesse mandato a casa. Purtroppo è sopraggiunta una telefonata di Casaleggio, che ha costretto i miei colleghi – io non ce l'ho con i colleghi, perché sono comunque persone che si battono per il popolo, e di questo debbo dare loro atto – a cacciarci in malo modo. È questo un fatto che non tollero, ma capisco che il mio collega Vacciano abbia ormai il desiderio, stanco di tutto questo, di andarsene a casa.

Io voterò contro, perché non è giusto quanto è successo. (*Applausi della senatrice Mussini*).

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, io con Giuseppe lavoro in Commissione e oggi, di fronte al fatto che emerga dalla discussione il conflitto con il Movimento 5 Stelle, invito i miei colleghi, o ex colleghi, a non strumentalizzare, perché questa è la più grande bastardata che potete fare nei confronti di una persona a cui state dicendo di voler bene.

BENCINI (*Misto-Idv*). Voi avete fatto verso di noi la bastardata! (*Vivaci commenti dei senatori Airola e Endrizzi*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

BENCINI (*Misto-Idv*). Avete detto una bugia! Io faccio come voglio, capito? Mi avete mandato via!

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la richiamo all'ordine.

BENCINI (*Misto-Idv*). Vergogna!

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la richiamo all'ordine.

BENCINI (*Misto-Idv*). Voi volete il posto! Non io, ma voi, perché io sono rimasta dove ero!

BOTTICI (*M5S*). Capisco benissimo che in quest'Aula sia difficile comprendere l'impegno che noi ci siamo presi nei confronti degli elettori. Noi eravamo semplici cittadini che, per fortuna o sfortuna, siamo arrivati qui, ma assumendo un grandissimo impegno con i cittadini che, sotto il simbolo del Movimento 5 Stelle, hanno visto delle persone oneste. (*Commenti della senatrice Bencini*).

Il nostro impegno era che, nel momento in cui avessimo sentito di non poter più far parte di un Gruppo parlamentare, la prima cosa da fare sarebbe stata la presentazione delle dimissioni. Giuseppe Vacciano ha continuato a presentare le dimissioni a quest'Aula perché è stato sempre coerente. È una persona che io reputo fantastica. Al solo pensiero di non avere più... (*Commenti della senatrice Bencini*).

Stai zitta, Bencini. Basta! (*Commenti della senatrice Bencini*).

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la prego di lasciar concludere l'intervento. Non ha titolo a parlare.

BOTTICI (*M5S*). Al solo pensiero di arrivare in Commissione finanze e di non avere più accanto il senatore Vacciano, che è l'unica persona che in quest'Aula oggi può avere il titolo di «onorevole»... (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti delle senatrici Simeoni e Mussini*). E lo ribadisco, perché si è dimostrato coerente verso quest'Assemblea e verso i cittadini, che hanno votato un simbolo o non delle persone, che erano completamente sconosciute.

A malincuore voterò sì, con le lacrime agli occhi. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Ti auguro di poter essere tranquillo, come sempre siamo stati. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, sarò brevissimo.

Premesso che ero Capogruppo quando il senatore Vacciano ha dato le dimissioni da senatore, vorrei chiedere ai colleghi che stanno intervenendo se gli hanno parlato personalmente, se gli hanno chiesto direttamente cosa pensasse e desiderasse. Io l'ho fatto per parecchio tempo, per convincerlo

a non abbandonare il Gruppo. E quando ho firmato il suo passaggio al Gruppo Misto, con dolore, non l'ho fatto per telefonate o pressioni, ma perché era in atto una strumentalizzazione proprio da parte di quelle stesse persone che oggi strumentalizzano anche il suo discorso. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dei senatori Cardinali e Cociancich*).

L'ho fatto a malincuore, perché con Giuseppe Vacciano abbiamo discusso moltissimo. In quest'Aula abbiamo sentito il senatore D'Anna sparare giudizi e citazioni in greco, senza probabilmente avergli rivolto la domanda: «Ma tu sei veramente deciso ad andare a casa? Hai veramente voglia di smettere questo grande impegno?». Noi abbiamo anche tale libertà, ma questo è un posto dove, invece, per le vostre strumentalizzazioni, si passa sopra anche alla volontà dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CARDINALI (*PD*). Ma smettila!

AIROLA (*M5S*). Io non sono mai intervenuto in una questione del genere. Rispettate le persone e non usatele, come sapete fare solo voi, con i parlamentari e con i cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*Applausi dai Gruppi PD, AL-A, CoR e Misto e della senatrice Fucksia. Brusio*).

Colleghi, vi invito a fare silenzio.

AIROLA (*M5S*). Dica ai colleghi del suo partito di non ridere!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, dobbiamo passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge:

(1559) MARINO Mauro Maria ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria (Relazione orale) (ore 12,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1559.

La relatrice, senatrice Ricchiuti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

RICCHIUTI, relatrice. Signor Presidente, il disegno di legge che l'Assemblea è chiamata ad esaminare si presenta molto diverso dal testo originariamente presentato: un articolato più snello ed asciutto, ma non meno significativo per il comparto nel quale interviene. Rimane, infatti, intatto l'obiettivo di rafforzare le tutele del risparmiatore, anche se con misure di carattere tecnico e di valenza squisitamente settoriale. In altri termini, vale il principio per cui una buona regolazione, condivisa dai soggetti interessati, costituisce lo strumento più adatto per intervenire nel settore del risparmio, nella prospettiva di accrescere la trasparenza degli operatori, la stabilità e l'equilibrio complessivo.

Il disegno di legge in esame è finalizzato alla revisione del sistema di vigilanza dei promotori finanziari e dei consulenti mediante una serie di modifiche al Testo unico delle leggi in materia finanziaria (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), con l'istituzione dell'albo unico gestito da un organismo con personalità giuridica di diritto privato, che svolgerà le funzioni attualmente detenute dalla CONSOB, che, a sua volta, conserva i poteri di regolazione e di vigilanza sul medesimo organismo.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 12,10)

(*Segue RICCHIUTI, relatrice.*) L'innovazione legislativa consiste nell'attribuzione all'albo unico dei consulenti finanziari dei compiti di gestione dell'albo in cui sono iscritte tre sezioni per ciascuna delle figure professionali interessate: i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (che sostituiscono, nella denominazione, i promotori finanziari), i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza. La gestione in un unico albo razionalizza ed unifica gli adempimenti di tenuta dello stesso per quanto riguarda l'iscrizione e la verifica della sussistenza dei requisiti dei singoli soggetti. (*Brusio.*)

PRESIDENTE. Senatrice Ricchiuti, mi scusi se la interrompo.

Chiedo cortesemente ai colleghi di abbassare il tono della voce, perché il rumore non consente di ascoltare la relazione della relatrice.

Prego, senatrice Ricchiuti.

RICCHIUTI, relatrice. I compiti dell'organismo di tenuta dell'albo non si modificano rispetto al passato, ma si ampliano per il numero dei soggetti coinvolti. Per tali motivi, il disegno di legge prevede che l'orga-

nismo stesso si avvalga, oltre che del proprio personale, anche di contingente di personale proveniente da amministrazioni pubbliche e da autorità amministrative indipendenti.

Poiché si disciplina il passaggio dalla CONSOB all'organismo delle funzioni di tenuta dell'albo unico, si prevede opportunamente una disciplina regolamentare sia dell'autorità di vigilanza che dello stesso organismo, per definire congiuntamente le modalità... (*Le senatrici Bencini e Taverna discutono animatamente*).

PRESIDENTE. Chiedo per favore alle senatrici Bencini e Taverna di smettere di discutere: non è un bello spettacolo. Non è uno spettacolo piacevole, senatrice Bencini. Per favore, torni al suo posto: è già stata richiamata dal Presidente Grasso, basta.

Senatrice Taverna, collabori anche lei. La prego.

TAVERNA (*M5S*). Doveva già essere buttata fuori prima! Sono al mio posto!

PRESIDENTE. È, infatti, la senatrice Bencini che deve stare al suo posto, e l'ho già detto. Lei abbassi solo il tono della voce. La ringrazio. Consentite, per favore, alla relatrice di andare avanti.

RICCHIUTI, *relatrice*. Poiché si disciplina il passaggio dalla CONSOB all'organismo delle funzioni di tenuta dell'albo unico, si prevede opportunamente una disciplina regolamentare sia dell'Autorità di vigilanza che dello stesso organismo per definire congiuntamente le modalità operative, in modo da stabilire la data di avvio sia dell'albo che della vigilanza e tenuta dello stesso da parte dell'organismo preposto.

PRESIDENTE. Senatrice Ricchiuti, le chiedo scusa.

Senatrice Bencini, per favore, stia al suo posto. Deve stare seduta al suo posto. Si allontani dai banchi dove è seduta la senatrice Taverna, anche perché – mi consenta di dirglielo – non è civile disturbare in questo modo un'altra senatrice che sta svolgendo la sua relazione.

Prego, senatrice Ricchiuti, prosegua.

RICCHIUTI, *relatrice*. Un ulteriore elemento significativo della proposta di legge è rappresentato dalla revisione del sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Viene rimessa alla CONSOB la disciplina delle modalità per assicurare l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale attraverso l'istituzione di un apposito organo i cui componenti sono da essa nominati, a partecipazione obbligatoria, in grado di assicurare la rapida, economica soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela in assenza di maggiori oneri per la finanza pubblica. A tale proposito, il disegno di legge si coordina con la normativa vigente sia per quanto previsto dal de-

creto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, in materia di mediazione, sia con il già citato Testo unico della finanza.

Si prevede, infine, la specificazione che l'iscrizione all'albo è subordinata al versamento di una tassa sulle concessioni governative, con una modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972, prevedendosi altresì che la tale tassa è dovuta per le iscrizioni successive alla data di entrata in vigore della legge.

Da ultimo, la Commissione finanze e tesoro ha accolto le modifiche richieste dalla Commissione bilancio e programmazione economica.

Auspico, quindi, una rapida approvazione del testo.

Signora Presidente, vorrei poi segnalare un mero errore materiale del testo che prego di correggere: al comma 8, lettera b), le parole del comma 1-*bis* del decreto legislativo n. 28 del 2010, da sostituire non sono: «il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179», ma le parole: «i procedimenti previsti dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179».

PRESIDENTE. Segnalo agli Uffici di correggere immediatamente l'errore segnalato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rossi Gianluca. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signora Presidente, vorrei soffermarmi innanzitutto su un aspetto non secondario, la natura del provvedimento.

Quello che ci accingiamo ad approvare oggi, infatti, è un disegno di legge di iniziativa parlamentare, di cui primo firmatario è il Presidente della Commissione finanze, il senatore Marino, e sottoscritto da colleghi di diversi Gruppi parlamentari, in cui si regolano questioni fondamentali per i cittadini.

Vorrei, quindi, ribadire che questo disegno di legge è un atto significativo sia nel suo settore precipuo, sia come manifestazione di valore intrinseco dell'*iter* parlamentare, della qualità del nostro lavoro e di quello dell'amministrazione del Senato che ci assiste.

Venendo all'esigenza politica di toccare la normativa riguardante la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria, essa è sottesa alla necessità di fornire strumenti efficaci al cittadino, al risparmiatore, all'operatore, all'investitore, capaci di rendere accessibile un contesto sempre più complesso, talvolta inintelligibile, volano di processi economicamente virtuosi, ma anche di gravi problemi finanziari.

Le misure contenute nel testo che oggi discutiamo hanno una valenza nel quadro del rafforzamento delle tutele del risparmiatore, su un fronte delicato come la promozione e la consulenza di strumenti finanziari, ma soprattutto promanano la nostra volontà di innestare nel settore finanziario principi di democraticità.

La chiarezza, la trasparenza, la conoscenza e la parità di accesso alle informazioni sono strumenti fondamentali a sconfiggere quella intangibi-

lità quasi mistica, fatta di nebulosità e incomprensibilità, che spesso ha favorito crimini finanziari e perdite di risparmi e fortune.

Il disegno di legge, come emerso anche dalla relazione generale, razionalizza il sistema di vigilanza sugli attuali promotori finanziari e sui consulenti finanziari introducendo l'albo unico dei promotori finanziari e al pagamento delle relative tasse di iscrizione. L'albo risulterà composto di tre sezioni: i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i consulenti finanziari indipendenti e i consulenti delle società di consulenza finanziaria.

Si introducono due figure: i promotori finanziari che svolgono attività di offerta fuori sede assumono la denominazione di «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede», e i consulenti finanziari di cui all'articolo 18-*bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998, che assumono la denominazione di «consulenti finanziari indipendenti». A vigilare sull'albo sarà l'organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari, che opererà nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla Consob con proprio regolamento entro sei mesi dall'adozione del regolamento di funzionamento del rinnovato organismo e sotto la vigilanza della medesima.

Una parte delle maggiori entrate derivanti dall'iscrizione all'albo unico dei promotori finanziari, pari a 200.000 euro, sarà assegnata ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinata alla copertura di parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per l'anno 2016, dell'organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari.

Infine, fatto non secondario, la Consob adotterà un regolamento con cui disciplinare le modalità di attuazione delle disposizioni di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela dei consulenti finanziari, in modo da assicurare l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, lo stesso contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela; l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non essendo pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, riprendo l'intervento che più volte, nelle sedute precedenti alla pausa estiva,

ho reiterato per chiedere alla Presidenza perché si continui a non rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze, che ho presentato. Credo che questo non sia più accettabile.

Fornisco solo un dato che mi riguarda (ma credo riguardi tutta l'Assemblea): su dieci interrogazioni e interpellanze che ho presentato, signor Presidente, sa quante sono state le risposte del Governo e dei Ministri? Zero. Le risposte sono state zero. Esattamente il 25 settembre io sono stato proclamato senatore in questa Aula e non è possibile che a distanza di un anno non abbia ottenuto neanche una risposta. Credo che questo appello che – ahimè – rimarrà ancora inascoltato non debba più essere tale e che debba esserci un reale impegno dell'Aula diretto a chiedere che si risponda alle interrogazioni e alle interpellanze. È una questione di dignità del nostro ruolo. Questo non è più accettabile. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Amidei, ribadirò con più forza il suo appello nelle sedi opportune.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00299 del senatore Giovanardi di cui sono secondo firmatario, presentata il 5 agosto scorso relativa alla questione dei gruppi che sono consulenti dell'UNAR. Tra questi gruppi ve ne è uno intitolato ad un «filosofo» (così è qualificato) che nella sua unica opera propugna la pederastia e la pedofilia come fondamentali nell'evoluzione dell'individuo per evitare che i bambini crescano eterosessuali e dunque, secondo lui, menomati, gravemente frustrati e così via.

Abbiamo presentato questa interpellanza ormai più di un mese fa. La settimana scorsa ne abbiamo sollecitato lo svolgimento. Credo che una risposta da parte del Governo sarebbe infatti opportuna ed anzi doverosa, visto che continua questa azione e che per questo gruppo è stato anche chiesto l'accreditamento presso il Ministero dell'istruzione. La questione non è complicata: è tutto nelle carte e non ci sono particolari indagini da espletare.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,26*).

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc. IV-ter, n.5. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità (ex sen. Turigliatto)	224	221	002	219	000	111	APPR.
002	Nom.	Doc. IV-ter, n.4. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento insindacabilità (art. 3, D.L. n.122 del 1993)	256	253	012	196	045	127	APPR.
003	Nom.	Doc. IV-ter, n.4. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento insindacabilità (art.595, comma 3, cod. pen.)	253	252	010	116	126	127	RESP.
004	Nom.	Doc. IV, n.7. Proposta Giunta di concedere autorizzaz. utilizzazione intercettazioni telefoniche (ex sen. Papania)	206	205	021	139	045	103	APPR.
005	Nom.	Doc. IV-ter, n.7. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità (sen. Gentile)	217	215	001	214	000	108	APPR.
006	Seg.	Dimissioni presentate dal senatore Vacciano	237	236	007	048	181	119	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0505 del 16/09/2015 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F	V
AIROLA ALBERTO		C	C	C	F	V
ALBANO DONATELLA	F	F	C	F	F	V
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F	F	
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	V
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	V
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F			V
AMORUSO FRANCESCO MARIA		F	F	F	F	V
ANGIONI IGNAZIO	F	F	C	F	F	V
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO					F	V
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	A	F	V
ASTORRE BRUNO		F	C		F	V
AUGELLO ANDREA		F	F	F	F	
AURICCHIO DOMENICO	F	F	F		F	V
AZZOLLINI ANTONIO		F	F	F	F	
BARANI LUCIO		F	F			
BAROZZINO GIOVANNI	F	A	C	C	F	V
BATTISTA LORENZO	F	C	C	A	F	V
BELLOT RAFFAELA	F	C	C	A	F	V
BENCINI ALESSANDRA	F	C	C	C	F	V
BERGER HANS	F	F	F	F	F	V
BERNINI ANNA MARIA		F	F	F		V
BERTACCO STEFANO	F	F	F		F	V
BERTOROTTA ORNELLA	F	C	C	C	F	V
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	C		F	V
BIANCO AMEDEO	F	F	C	F	F	V
BIANCONI LAURA						
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F	F	V
BISINELLA PATRIZIA	F	C	C	A	F	V
BLUNDO ROSETTA ENZA		C	C	C	F	V
BOCCA BERNABO'	F	F	F			
BOCCARDI MICHELE	F	F	F			V
BOCCHINO FABRIZIO	F	A	A	C	F	V
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO	F	F	F			
BONFRISCO ANNA CINZIA						V
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	C	F	F	V
BOTTICI LAURA	F		C	C	F	V
BROGLIA CLAUDIO	F	F		F	F	V
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	V
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO						
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	V

Seduta N. 0505 del 16/09/2015 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
BULGARELLI ELISA						V
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	A	F	V
CALEO MASSIMO	F	F	C	F	F	V
CALIENDO GIACOMO		F	F	F	F	V
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	C		F	V
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA		F	C	F	F	V
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F		F	F	V
CAPPELLETTI ENRICO	F	C	C	C	F	V
CARDIELLO FRANCO						
CARDINALI VALERIA	F	F	C	F	F	V
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F			V
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	V
CASALETTO MONICA	F	A	C	C	F	V
CASINI PIER FERDINANDO		F	F	F	F	V
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	F	C	C	A	F	V
CASTALDI GIANLUCA	F	C	C	C		V
CATALFO NUNZIA			C	C	F	V
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	F	V
CENTINAIO GIAN MARCO		F	F			
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	V
CERVELLINI MASSIMO	F	R	C	C	F	V
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F	F	F	V
CHITI VANNINO	F	F	A	F	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	C	C	C	F	V
CIOFFI ANDREA	F	C	C	C	F	V
CIRINNA' MONICA	F	A	C	F		V
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	C	F	F	V
COLLINA STEFANO	F	F	C	F	F	V
COLUCCI FRANCESCO						
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	A	F	V
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F		F	
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	A	F	V
CONTE FRANCO	F	F	F	F		
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	
CORSINI PAOLO	F	F	C	F	F	V
COTTI ROBERTO	F	C	C		F	V
CRIMI VITO CLAUDIO	F	C	C	C	F	V
CROSIO JONNY	F	F	F	A	F	V
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F		F	F	V
CUOMO VINCENZO	A	F	C	F	F	V

Seduta N. 0505 del 16/09/2015 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
D'ADDA ERICA	F	F	C	F	F	V
D'ALI' ANTONIO	F	F	F		F	V
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	V
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	C	F	F	V
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	V
D'ANNA VINCENZO		F	F		F	V
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.						
DAVICO MICHELINO	F	C	C			V
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F	A	A	C	F	V
DE PETRIS LOREDANA	F	F	A	C	F	V
DE PIETRO CRISTINA						
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	F	V
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	V
DEL BARBA MAURO	F	F	C			V
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	V
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F	F	V
DI GIORGI ROSA MARIA	F	F	F	F	F	V
DI MAGGIO SALVATORE TITO						
DIRINDIN NERINA	F	C	C	F	F	V
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA		C	C	C	F	V
ENDRIZZI GIOVANNI	F	C	C	C	F	V
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	F	A	C	F	F	V
FALANGA CIRO		F	C	F	F	V
FASANO ENZO						
FASIOLO LAURA	F	F	F	A	F	V
FATTORI ELENA		A	C	C		V
FATTORINI EMMA	M	M	M	M	M	M
FAVERO NICOLETTA	F	A	C	F	F	V
FAZZONE CLAUDIO		F	F		F	V
FEDELI VALERIA	F	F	C	F	F	V
FERRARA ELENA	F	F	C	A	F	V
FERRARA MARIO		F	F	F		V
FILIPPI MARCO	F		C	F	F	V
FILIPPIN ROSANNA	F	F		F	F	V
FINOCCHIARO ANNA	F	F				V
FISSORE ELENA	F	F	F	F	F	V
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	V

Seduta N. 0505 del 16/09/2015 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
FORMIGONI ROBERTO	F	F	F	F	F	V
FORNARO FEDERICO	F	C	C	F	F	V
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	A	F	F	V
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	C	F	V
GAETTI LUIGI	F	C	C	C	F	V
GALIMBERTI PAOLO						
GAMBARO ADELE	F	F	F	C	F	V
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	V
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	C	F	F	V
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	
GHEDINI NICCOLO'						
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	C	F	F	V
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	C	C	C	R	V
GIBIINO VINCENZO	F	F	F		F	V
GINETTI NADIA	F	F	C	F	F	V
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	V
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F			V
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	C	C			V
GOTOR MIGUEL	F	F	C	F		V
GRANAIOLA MANUELA	F	F	C	F	F	V
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	F	F	F		F	V
GUERRA MARIA CECILIA	F	C	C	F	F	V
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	A	C	F	F	V
ICHINO PIETRO	F	F	C	F	F	V
IDEM JOSEFA	F	F	C	F		V
IURLARO PIETRO		F	F			
LAI BACHISIO SILVIO	F			F		V
LANGELLA PIETRO		F	F		F	V
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	V
LANZILLOTTA LINDA	F	F	C	F	F	V
LATORRE NICOLA	F	F	A	F	F	V
LEPRI STEFANO	F	F	C	F	F	V
LEZZI BARBARA						
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	V
LO GIUDICE SERGIO	F	C	C	F	F	V
LO MORO DORIS	F	C	C	F	F	V
LONGO EVA						
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F	F	A	F	V
LUCHERINI CARLO	F	C	C	F	F	V
LUCIDI STEFANO	F	C	C	C	F	V
LUMIA GIUSEPPE	F					V
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	V

Seduta N. 0505 del 16/09/2015 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
MANASSERO PATRIZIA	F	F	C	F	F	V
MANCONI LUIGI	F	C	C	F	F	V
MANCUSO BRUNO	F					
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	V
MANGILI GIOVANNA	F	C	C	C		V
MARAN ALESSANDRO	F	F	C	F	F	V
MARCUCCI ANDREA	F	F	C	F	F	V
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	C	F	F	V
MARIN MARCO	F	F	F			V
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	F		F	V
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	V
MARINO MAURO MARIA	F	F	C	F	F	V
MARTELLI CARLO		C	C	C	F	V
MARTINI CLAUDIO	F	F	C	F	F	V
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO		C	C	C	F	V
MATTEOLI ALTERO						
MATTESINI DONELLA	F	F	C	C	F	V
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	C	F	F	V
MAURO GIOVANNI	F	F	F			V
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	V
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	F	V
MERLONI MARIA PAOLA	F	F	F	F	F	V
MESSINA ALFREDO	F	F	F			V
MICHELONI CLAUDIO	F	F	C	F	F	V
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	C	F	F	V
MILO ANTONIO	F	F	F			V
MINEO CORRADINO		F	F	A	F	V
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F			
MIRABELLI FRANCO	M	M	M	M	M	M
MOLINARI FRANCESCO						
MONTEVECCHI MICHELA		C	C	C	F	V
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	F	C	F	F	V
MORONESE VILMA	F	C	C	C	F	V
MORRA NICOLA		C	C			V
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	C	F	F	V
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	C	F	F	V
MUNERATO EMANUELA	F	C	C	A	F	V
MUSSINI MARIA	F	F	A	C	F	V
NACCARATO PAOLO	F	F	F	F	F	V
NAPOLITANO GIORGIO						
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0505 del 16/09/2015 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	C	C	F	V
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	C		F	V
PADUA VENERA	F	F	C		F	V
PAGANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	V
PAGLIARI GIORGIO	F	F		A		V
PAGLINI SARA						
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	
PALERMO FRANCESCO	F	C	C	C	F	
PALMA NITTO FRANCESCO		F	F			
PANIZZA FRANCO		F	F	F	F	V
PARENTE ANNAMARIA	F	F	C		F	V
PEGORER CARLO	F	F	C	F	F	V
PELINO PAOLA	F	F	F		F	V
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	V
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	A	C	F	V
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	C	C	C	F	V
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	C	F	F	V
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO		F	F	F	F	V
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F		F	V
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C			V
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	F	C	F	F	V
PUGLIA SERGIO	F	C	C	C	F	V
PUGLISI FRANCESCA		F	C			
PUPPATO LAURA		A	C	F		V
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	F	F		F	
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	V
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	V
REPETTI MANUELA	F	F	F			
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	C	C	F	V
RIZZOTTI MARIA	F	F	F			
ROMANI MAURIZIO	F	C	C	C	F	V
ROMANI PAOLO		F	F	F		
ROMANO LUCIO	F		C	F	F	V
ROSSI GIANLUCA	F	F	C	C	F	V
ROSSI LUCIANO						
ROSSI MARIAROSARIA						
ROSSI MAURIZIO	R	F	F	A	F	V
RUBBIA CARLO	M	F	F			V
RUSSO FRANCESCO	F	F	C	F	F	V

Seduta N. 0505 del 16/09/2015 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
RUTA ROBERTO	F	F	C		F	V
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F			V
SACCONI MAURIZIO		F	F	F	F	V
SAGGESE ANGELICA	M	M	M	M	M	M
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	C	F	F	V
SANTANGELO VINCENZO	F	C	C	C	F	V
SANTINI GIORGIO	F	F	C			V
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F	V
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	F		F	V
SCHIFANI RENATO	F	F	F	F	F	
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	V
SCIBONA MARCO						
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	R	F	F	F		
SCOMA FRANCESCO	F					
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	V
SERRA MANUELA						
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	M	M	M	M	M	M
SIMEONI IVANA	F	C	C	C	F	V
SOLLO PASQUALE	F	F	C	F	F	V
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F	F	V
SPILABOTTE MARIA	F	F	C			
SPOSETTI UGO	F	F	F	F	F	V
STEFANI ERIKA	F	F	F	A	F	V
STEFANO DARIO	A	A	A	A	A	V
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F	F	C	F	F	V
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	F			V
TAVERNA PAOLA	F	R	C	C	F	V
TOCCI WALTER		F			F	V
TOMASELLI SALVATORE	F	F	C	F	F	V
TONINI GIORGIO	F	F	C	F	F	V
TORRISI SALVATORE	F	F	F	F	F	V
TOSATO PAOLO	F	F	F	A	F	V
TREMONTI GIULIO	F	F	F	A		
TRONTI MARIO		F	C		F	V
TURANO RENATO GUERINO	F	F	C	F	F	V
URAS LUCIANO	F	F	A			
VACCARI STEFANO	F	F	C	C	F	V
VACCIANO GIUSEPPE	F	C	C	C	F	V
VALDINOSI MARA	F	F	F	F	F	V
VALENTINI DANIELA	F	F	F	F	F	V
VATTUONE VITO	F	F	C	F	F	V
VERDINI DENIS						

Seduta N. 0505 del 16/09/2015 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	C	F	F	V
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	
VILLARI RICCARDO		F	F	F	F	V
VOLPI RAFFAELE	F	F	F			
ZANDA LUIGI	F	F	C	F	F	V
ZANONI MAGDA ANGELA	F	A	C	F	F	V
ZAVOLI SERGIO	F	F	C	F	F	V
ZELLER KARL		F	F	F	F	V
ZIN CLAUDIO	F	F	F	A	F	V
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	V
ZUEFFADA SANTE	F	F	F	F	F	V

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. IV-TER, N. 4:

sulla seconda votazione riferita alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Calderoli (articolo 595, terzo comma, del codice penale), le senatrici Valdinosi e Fasiolo avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pin, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fedeli, Minniti, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Saggese, Scalia, Sibilìa, Silvestro, Stucchi, Susta e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Nugnes e Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, Divina e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati (2055)
(presentato in data 15/9/2015);

senatori Romani Paolo, Gasparri Maurizio

Modifiche alla legge 6 maggio 2015, n. 52 recante «Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati» e deleghe al Governo per apportare le modifiche necessarie al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 recante «approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati» (2056)
(presentato in data 16/9/2015).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Dalla Zuanna ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00300 della senatrice Ginetti ed altri.

Mozioni

D'AMBROSIO LETTIERI, BONFRISCO, BRUNI, DI MAGGIO, LIUZZI, MILO, PAGNONCELLI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA. – Il Senato,

premesso che la materia dell'assicurazione RC Auto è oggetto di numerose proposte di legge d'iniziativa parlamentare in entrambi i rami del Parlamento e le stesse attualmente sono o sospese (AS 1638, per la parte evasione assicurativa) o in attesa di esame (AS 1597) da parte delle Commissioni competenti, in quanto è in corso presso la Camera dei deputati l'*iter* della legge annuale sulla concorrenza (AC 3012), che, agli articoli da 3 a 14, prevede norme in materia di RC Auto, volte a migliorare gli assetti concorrenziali del settore;

considerato che:

in materia di liberalizzazioni nel settore assicurativo, si ricorda, in primo luogo, il «primo pacchetto liberalizzazioni» (decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006), nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria, che ha introdotto, per la responsabilità civile auto, il divieto alle compagnie di assicurazione e ai loro agenti di vendita di stipulare nuovi contratti di distribuzione esclusiva e l'imposizione di prezzi minimi, ovvero di sconti massimi, praticabili nei riguardi dei consumatori contraenti, a pena di nullità;

il «secondo pacchetto di liberalizzazioni» (decreto-legge n. 7 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 40 del 2007) ha esteso a tutti i rami il menzionato divieto. In caso di mancato rinnovo del contratto di assicurazione, è stato previsto che l'ultimo attestato di rischio conseguito conserva validità per un periodo di 5 anni. Inoltre, in tutti i casi di stipulazione di un nuovo contratto, l'impresa di assicurazione non può assegnare al contraente una classe di merito più sfavorevole rispetto a quella risultante dall'ultimo attestato di rischio conseguito. Sotto un diverso versante, nell'ambito dei rapporti assicurativi e bancari, è stato posto il divieto di addebitare al cliente le spese relative a una serie di comunicazioni, trasmesse dalle assicurazioni, con particolare riferimento a quelle aventi ad oggetto le variazioni peggiorative alla classe di merito;

successivamente, il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, ha previsto diverse disposizioni, volte a rendere più concorrenziale e trasparente il settore assicurativo, al fine di ridurre il costo delle polizze, anche attraverso il contrasto alle frodi;

considerato inoltre, che:

il decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, ha vietato il rinnovo tacito del contratto RC Auto, per il quale ha inoltre previsto la definizione di un «contratto base», nel quale devono essere contenute tutte le clausole necessarie, ai fini dell'adempimento di assicurazione obbligatoria;

nella segnalazione al Parlamento del 4 luglio 2014, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato la necessità di sviluppare in modo più efficace le iniziative di contrasto alle frodi, al fine di contenere il progressivo aumento dei costi delle tariffe RC Auto;

nel 2013, secondo i dati ISTAT, gli incidenti sono stati 181.227 (in calo del 3,7 per cento rispetto al 2012) e hanno causato 3.385 morti (con una diminuzione del 9,8 per cento) e 257.421 feriti (meno 3,5 per cento);

tendenzialmente le vittime per incidenti stradali, negli ultimi 12 anni, sono risultate sempre in calo; in particolare, tra il 2001 e il 2013 i morti sono diminuiti complessivamente del 52,3 per cento;

la frequenza dei sinistri sul totale delle auto circolanti, secondo i dati forniti da Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici), è al Nord del 5,67 per cento, al Centro del 6,64 per cento e al Sud del 6,23 per cento;

la percentuale di sinistri con danno alla persona, al Sud, è di oltre il 60 per cento superiore a quella registrata al Nord (il 24,3 per cento contro il 15,1 per cento);

con riferimento infine all'incidenza dei veicoli non assicurati, si evidenzia un profondo divario su quelli assicurati: al Nord è del 6,8 per cento e al Sud addirittura del 15,2 per cento (la media europea si attesta attorno al 3 per cento);

nello studio denominato «Ulisse» (un programma di monitoraggio dei dispositivi di sicurezza e dell'uso del cellulare alla guida finanziato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e realizzato dall'Istituto superiore di sanità) si legge: «vi è un divario notevole tra Nord-Sud nell'uso di alcuni dispositivi di sicurezza (cinture anteriori e posteriori e seggiolini per bambini). Mentre al Nord il 78,4 per cento dei soggetti analizzati è risultato fare uso delle cinture anteriori e il 22,9 per cento di quelle posteriori, al Sud i dati sono stati rispettivamente del 34,3 per cento e del 5 per cento. Lo stesso per quel che riguarda l'uso dei seggiolini: al Nord l'incidenza è stata del 55,5 per cento, mentre al Sud del 19,4. Persino sull'uso dei caschi, in cui i numeri sono (quasi) equivalenti – 99,7 per cento al Nord e 93,2 per cento al Sud – è stata individuata una differenza sostanziale specialmente nel Sud, una quota marcata di utenti delle 2 ruote motorizzate, pur indossando il casco, lo teneva slacciato o non correttamente allacciato». Ed ancora lo studio citato rileva come «l'ultimo dato utile sui comportamenti alla guida offertoci dal programma Ulisse è quello sull'uso dei cellulari: al Nord l'incidenza osservata è stata del 5,5 per cento, al Sud del 6,2 per cento». Su quest'ultimo dato in particolare, va rilevato che meno di un punto di percentuale può sembrare una differenza marginale ma, sulla base di un precedente studio dell'Istituto superiore di sanità,

si deduce che quei 7 decimali di differenza generano un aumento dei costi di oltre 143 milioni di euro all'anno;

considerato, infine, che:

nonostante gli sforzi compiuti nel nostro Paese, le vittime causate dagli incidenti continuano a generare un costo sociale di 27 miliardi di euro, pari all'1,7 per cento del Pil (2013);

l'Ania ha inoltre fornito i numeri dei «sinistri esposti a rischi di frode», evidenziando che al Nord sono lo 0,895 per cento, mentre al Sud il 2,039 per cento. L'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) ha invece estrapolato la percentuale dei sinistri contestati per frode nel 2014 sul totale di quelli denunciati: al Nord sono lo 0,9 per cento e al Sud quasi il quadruplo: il 3,5 per cento;

l'Ivass ha inoltre elaborato i dati dei «sinistri oggetto di specifiche istruttorie per sospette frodi ma non contestati», accertando che, sul totale di 222.000, meno di 66.000 sono avvenuti al Nord e oltre 82.000 al Sud; preso atto che:

quanto esposto pone in evidenza come i parametri di valutazione e calcolo dei premi delle polizze sulla responsabilità civile e la conseguente differenza di prezzo al netto delle imposte rilevabile sul territorio, con una maggiore incidenza di costo al Sud rispetto al Nord, siano connessi anche fattori comportamentali, che possono e devono essere modificati;

inoltre un decennio di campagne di sensibilizzazione sui rischi derivanti dalla guida pericolosa o in stato di ebbrezza, i morti sulle strade italiane si sono dimezzati e tali campagne hanno dimostrato come sia possibile intervenire, correggendoli, su comportamenti pericolosi e prassi scorrette, e che determinati comportamenti pericolosi possono essere modificati;

un ruolo fondamentale nella diminuzione degli incidenti stradali è rappresentato dal maggior grado di sicurezza della rete stradale, il cui stato e i cui livelli di manutenzione incidono negativamente sulle tariffe applicate, in quei territori dove si evidenziano carenze strutturali e un cattivo stato di manutenzione;

dalle numerose riflessioni e ricerche realizzate dall'Ania, emerge che esistono fattori ricorrenti che causano gli incidenti stradali e che, in qualche modo, amplificano gli errori alla guida: uno di questi è lo stato delle infrastrutture italiane che, spesso, non rispetta i requisiti richiesti per garantire la sicurezza dell'utenza;

infine, parrebbe che i parametri comportamentali e di sicurezza della rete stradale siano quelli che maggiormente allontanano l'obiettivo di una tariffa unica a livello nazionale, che sarebbe auspicabile, attraverso un approccio sistemico maggiormente supportato dal rafforzamento delle azioni già intraprese sul fronte dell'educazione per la sicurezza stradale e attraverso l'introduzione di norme maggiormente cogenti, capaci, da un lato di ampliare il perimetro dei comportamenti virtuosi adottati dai cittadini e capaci di incidere sulle valutazioni che sono alla base della determinazione delle tariffe della RC Auto e, dall'altra, di porre in essere ogni strumento necessario alla prevenzione e repressione delle frodi assicura-

tive, garantendo un appropriato coordinamento delle forze investigative e di vigilanza anche con l'implementazione degli strumenti informatici e dei *database* disponibili,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni misura volta ad implementare ulteriori programmi educativi nelle scuole di ogni ordine e grado, finalizzati a promuovere la conoscenza del codice della strada e delle regole per una guida sicura, ponendo particolare attenzione agli effetti derivanti dall'abuso di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche;

2) ad introdurre un beneficio economico per i titolari di polizze assicurative di responsabilità civile auto residenti in zone del territorio italiano dove le condizioni della rete viaria presentano condizioni di maggiore rischio per la circolazione, allorché essi abbiano dimostrato un pluriennale comportamento virtuoso;

3) ad adottare ogni misura necessaria alla prevenzione e repressione delle frodi assicurative, mediante l'inasprimento delle sanzioni amministrative e delle pene previste dal codice della strada e dal codice penale nei casi previsti;

4) a garantire il coordinamento, anche a livello comunitario, delle attività investigative e di vigilanza poste in essere dalle competenti autorità di polizia e finalizzate alla prevenzione e repressione delle frodi assicurative, da conseguirsi anche attraverso l'incremento degli investimenti per le dotazioni degli strumenti informatici;

5) ad istituire, presso la Polizia di Stato, un nucleo speciale anti-frode in materia di incidenti stradali, dotato di strumenti investigativi in grado di vigilare sui sinistri fraudolenti, anche attraverso il ricorso alle banche dati esistenti per l'acquisizione delle informazioni utili all'attività di *intelligence*;

6) a garantire una maggiore tutela dei diritti del consumatore, garantendo più elevati livelli di terzietà nell'attività dell'Ivass e individuando ulteriori parametri per la valutazione dell'affidabilità delle compagnie di assicurazione;

7) ad adottare ogni misura che consenta agli utenti finali di comprendere la composizione delle tariffe, nonché la quantificazione, la destinazione e l'utilizzo delle imposte che le compongono;

8) ad adottare le opportune misure, anche di carattere legislativo, per favorire, anche in modo graduale, una riduzione delle tariffe della polizza per la responsabilità civile auto, adeguandole progressivamente alla media dei Paesi UE;

9) a prevedere adeguate sanzioni a carico delle compagnie assicurative che omettono o ritardano di denunciare all'autorità giudiziaria reati in materia assicurativa, con particolare riguardo a quelli di frode e truffa, di cui hanno avuto notizia.

(1-00469)

Interrogazioni

DI BIAGIO, AIELLO, LANIECE, LIUZZI, Luigi MARINO, SCALIA, ZIN, CUCCA, PEZZOPANE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

diverse sono state le notizie di stampa che hanno denunciato alcune preoccupanti anomalie e rischi verificatisi all'aeroporto internazionale «Leonardo Da Vinci» di Roma Fiumicino in merito alla gestione del traffico aereo, nelle fasi di decollo e atterraggio, segnatamente nelle ultime ore;

a tal proposito appare significativo segnalare che, il 15 maggio 2015, la società ADR Aeroporti di Roma ha deciso di deviare tutti i decolli e gli atterraggi degli aerei transitanti all'aeroporto Leonardo Da Vinci dalla pista 16L alla pista 16C, che, stando a quanto riportato da alcune notizie, risulta essere più scomoda sotto il profilo della percorrenza degli aeromobili;

tale pista, secondo quanto riportato dagli organi di stampa che hanno ripreso, tra gli altri, alcune testimonianze anonime di controllori di volo in servizio presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, sarebbe dotata di un sistema anti-incursione non idoneo, e tale sistema sarebbe gestito da Enav SpA;

la taratura del sistema, essendo caratterizzato da presumibili criticità, avrebbe causato numerosi episodi di *balked landing* (atterraggio interrotto con contestuale procedura di mancato avvicinamento dell'aereo), con conseguente rischio di *runway incursion* (presenza simultanea di aerei in pista a distanza non di sicurezza);

nella fattispecie, si registrano, in media, 5 cosiddette «riattaccate» al giorno, ovvero le operazioni degli aerei che, arrivati in prossimità dell'atterraggio, sono costrette a ridecollare, ridando potenza ai motori e riprogrammando un nuovo atterraggio, in ragione dell'attivazione del citato dispositivo anti-incursione in assenza di ragioni concrete ed effettive;

secondo quanto riportato dalle testimonianze anonime dei controllori di volo raccolte dagli organi di stampa, ci sono stati diversi casi di *balked landing* che, nel linguaggio proprio del settore aeronautico, è rappresentato dal ridecollo di un *jet* durante il tocco della pista: tali operazioni si configurano particolarmente delicate e, dunque, altamente pericolose, soprattutto se ripetute e diventate, stando ai dati a disposizione dell'interrogante, parte integrante della prassi operativa degli autoveicoli;

vale la pena segnalare, ulteriormente, il non trascurabile numero di casi di *runway incursion*, connessi al presunto malfunzionamento del sistema anti-incursione, che, se analizzati alla luce dei dati segnalati dall'ANSV (Agenzia nazionale per la sicurezza del volo), secondo cui è stato registrato un sensibile aumento del numero di segnalazioni di questi casi rispetto al 2012 (con un aumento del 40 per cento), solleva un delicato quesito circa la sicurezza delle procedure attualmente vigenti nel settore;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha avuto modo in più occasioni di accertare personalmente il verificarsi di tali episodi, da ultimo con il volo Alitalia AZ1750 proveniente da Catania, nella giornata del 14 settembre 2015, in occasione del quale è stata attuata una evidente manovra di *balked landing*, sebbene non sia stata annunciata come tale, ma evidenziata come una procedura inevitabile, in ragione della presenza di un altro aeromobile nella pista assegnata al volo in questione;

considerando che, nelle ultime ore, vi è stato un intensificarsi, anomalo, dei ritardi e di manovre non giustificate in capo agli aeromobili impegnati in rotte nazionali, in partenza o diretti verso l'aeroporto di Fiumicino, appare verosimile l'ipotesi, sostenuta anche da una diretta testimonianza, che il rischio *balked landing* sia diventato particolarmente elevato e frequente, quasi afferente ad una prassi mai corretta delle attuali procedure di gestione del traffico aereo sulla capitale: infatti, la presenza cospicua di velivoli nello spazio aereo della capitale, impossibilitati a scendere in pista per ragioni imputabili, a quanto pare, al malfunzionamento di un dispositivo, rischia di diventare un fenomeno altamente pericoloso;

la sussistenza di criticità in capo alla forma della pista, recentemente cambiata, ed il malfunzionamento di un dispositivo, che dovrebbe essere prontamente efficiente e di rapida funzionalità, stanno creando una molteplicità di disagi in capo agli utenti, nel totale silenzio delle istituzioni competenti in materia di controlli e verifiche di sicurezza, anche perché, malgrado le notizie di stampa in materia si stiano moltiplicando da tempo, al momento non risulta all'interrogante una specifica posizione da parte delle autorità competenti;

sarebbe indispensabile, qualora le informazioni presunte evidenziate in premessa non fossero veritiere, che le autorità competenti provvedessero a rettificarle, esorcizzando falsi allarmismi e dubbi sulla sicurezza in capo agli utenti, fornendo chiarimenti circa le modalità di funzionamento del citato dispositivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se si ritenga opportuno sollecitare, nel rispetto delle proprie competenze, una eventuale ispezione volta alla valutazione del funzionamento dei dispositivi citati e della veridicità di tali episodi e sulle eventuali responsabilità da parte delle autorità competenti;

se si intenda intraprendere, anche in ragione dell'incremento delle segnalazioni di *runway incursion*, un piano di adeguamento degli apparati di controllo e di sorveglianza attualmente utilizzati dalle strutture aeroportuali, al fine di garantire la massima sicurezza nei voli in partenza e in arrivo nell'aeroporto internazionale Leonardo Da Vinci di Roma Fiumicino, dando attuazione alle raccomandazioni di sicurezza emanate dalle autorità competenti.

(3-02186)

STEFANO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la banca Monte dei Paschi di Siena (Mps), nel piano industriale varato dal consiglio d'amministrazione e depositato presso l'Autorità bancaria europea il 19 dicembre 2012, ha previsto una riduzione degli organici di circa 4.900 persone entro il 2015, di cui 1.065 sono state esternalizzate il 31 dicembre 2013, tramite cessione di ramo d'azienda alla società Fruendo Srl;

la Fruendo Srl si è costituita grazie alla *joint venture* di 2 aziende, l'operatore del *business process outsourcing* Basilichi SpA, che detiene il 60 per cento, e la divisione italiana della multinazionale di consulenza direzionale, servizi tecnologici e *outsourcing* Accenture, per la gestione delle attività amministrative, contabili ed ausiliarie, che detiene il 40 per cento, ottenendo un contratto di fornitura per 18 anni, per un valore di circa un miliardo di euro da parte di banca Mps;

entrambi i soci di Fruendo Srl (Basilichi SpA e Accenture) erano già fornitori di servizi alla Monte dei Paschi di Siena, in particolar modo, la Basilichi SpA, il cui fatturato verso Mps è circa il 60 per cento del totale e il cui azionista di maggioranza è riconducibile alla stessa banca Monte dei Paschi di Siena;

la Fruendo Srl vive, pertanto, della sola commessa di Mps ed è controllata sia direttamente che indirettamente da parte della stessa;

la città di Lecce è stata particolarmente interessata dal piano di esternalizzazione dei servizi di *back office* messo in atto dalla banca Monte dei Paschi di Siena, avendo la Fruendo Srl assorbito ben 180 persone nel solo capoluogo salentino;

Fruendo Srl, in un incontro tenuto i primi giorni di settembre 2015 con le parti sociali, avrebbe ufficializzato la chiusura «in rosso» del bilancio 2015, paventando una perdita di 400.000 euro, in una documentazione giudicata tuttavia dalle organizzazioni sindacali confusa, perché contenente «pochi dati, aggregati e privi di significati sulle reali prospettive aziendali»;

dalla documentazione di bilancio sembra emergere anche una significativa discrepanza tra la cifra riportata a bilancio dal Monte dei Paschi di Siena relativa ai servizi di Fruendo, stimata in 61 milioni di euro, e l'importo indicato nei ricavi da Fruendo Srl, che risulterebbe ammontare a 88 milioni di euro;

stando sempre al resoconto fornito dalle organizzazioni sociali, Fruendo spenderebbe 1 milione 700.000 euro per il personale distaccato e 400.000 euro per le consulenze, cifre che, sempre a detta delle organizzazioni sindacali, vanno ad impattare seriamente sul bilancio della società, finendo con il sottrarre ai lavoratori di Fruendo gli spazi per beneficiare di istituti contrattuali dovuti;

tale situazione grava in modo preoccupante sui lavoratori Mps i quali, sin dagli esordi dell'intera operazione, hanno denunciato la man-

canza di certezze sul reintegro in banca nel caso di crisi della stessa *joint venture*;

i sindacati, successivamente all'incontro riferito con i vertici aziendali, hanno proclamato lo stato di agitazione,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di evitare che l'esternalizzazione prevista dal piano industriale si risolva in un preoccupante licenziamento delegato ad un altro soggetto;

quali iniziative, ciascuno per la propria competenza, intendano assumere per risolvere le attuali tensioni presso Fruendo Srl, dovute alla chiusura in negativo del bilancio annuale 2015 e al rischio di eventuali prossime ristrutturazioni operate dalla controllante banca Monte dei Paschi di Siena.

(3-02187)

MONTEVECCHI, LUCIDI, ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA, BERTOROTTA, SERRA, CAPPELLETTI, AIROLA, BOTTICI, SCIBONA, MORONESE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 31 luglio 2015 con decreto direttoriale repertoriamento n. 949, a firma del direttore della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, vengono approvati i progetti artistici in favore delle attività dello spettacolo dal vivo, per il triennio 2015-2017 e per l'anno 2015 vengono assegnati complessivamente circa 15 milioni di euro;

le decisioni assunte in sede di assegnazione delle risorse hanno comportato, a seguito della contrazione delle erogazioni, la cancellazione di due terzi delle realtà musicali italiane, tanto da determinare, oltre ai consueti tagli, la cessazione delle attività pluriennali per più di 60 orchestre e associazioni. Talune di tali attività esistono e resistono da quasi un secolo, contribuendo a diffondere l'eccellenza della musica italiana nel mondo;

nel 2014, le fondazioni e le associazioni musicali ammesse a godere dei contributi pubblici sono state 180, contro le 26 ammesse nel 2015;

considerato che, a parere degli interroganti:

il taglio di fondi è certamente palese e ciò che colpisce e desta perplessità sono i criteri di valutazione utilizzati per l'assegnazione delle singole voci di punteggio;

il chiaro riferimento normativo al decreto ministeriale del 1° luglio 2014, richiamato dal decreto direttoriale di assegnazione dei fondi, purtroppo non risolve il problema delle opacità e certamente non chiarisce con quali presupposti sono stati assegnati i fondi a una piuttosto che a un'altra fondazione o associazione. Ciò, inevitabilmente, ha determinato

molteplici richieste di accesso agli atti già presentate al Ministero da parte di tutti gli esclusi, con conseguenti ricorsi al Tar del Lazio;

la situazione rischia di paralizzare l'intero settore del comparto musicale italiano, in quanto molte orchestre rischiano di scomparire, molte fondazioni rischiano di calare definitivamente il sipario e, nel silenzio delle istituzioni, artisti di pregio saranno costretti ad emigrare altrove;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che artisti del calibro di Salvatore Accardo, Sylvano Bussotti, Ramin Bahrami, Gianluca Cascioli, Marcello Panni, Claudio Ambrosini e Gianni Tangucci, compositori, interpreti e organizzatori, si sono riuniti nel segno della protesta nei confronti delle recenti decisioni prese dalla Commissione Musica del Ministero;

si apprende dal quotidiano «La Stampa», in un articolo pubblicato il 12 agosto 2015, che sembrava che si fosse aperto uno spiraglio sulla vicenda, in quanto lo stesso Ministro in indirizzo dichiarava che si sarebbe immediatamente attivato per avere una relazione su quanto avviene e sui criteri adottati per la distribuzione dei fondi;

tuttavia, e nonostante le buone intenzioni manifestate 2 giorni prima, il 14 agosto sul citato quotidiano, il ministro Franceschini si trincerava dietro una posizione di estraneità rispetto alle scelte operate dalla commissione, e affermava, a giudizio degli interroganti con parole trancianti, che «Per anni (...) tutti hanno chiesto, e in particolare molti dei firmatari, che la politica restasse fuori dalle scelte dei finanziamenti allo spettacolo che dovevano essere fatte solo sul piano tecnico e da esperti. Ora che le Commissioni sono composte solo da professionisti scelti con un bando pubblico su Internet e che operano in assoluta neutralità e indipendenza, ricevo appelli di musicisti, sindaci, parlamentari per cambiare le scelte della Commissione! Dunque la politica e il ministro non devono più stare fuori dalle scelte ma devono intervenire? Mi spiace per i delusi, ma non lo farò»;

il quotidiano «La Stampa» inoltre sottolinea che secondo il decreto, voluto dall'ex direttore generale dello spettacolo dal vivo e appaltato alla società privata Struttura Consulting «la qualità incide per il 30 per cento della valutazione complessiva, mentre il restante 70 viene affidato a parametri quantitativi». L'articolo evidenzia dubbi circa l'arbitrarietà utilizzata nell'applicazione dei criteri di scelta e che, secondo autorevoli indiscrezioni provenienti dallo stesso Ministero, il parametro della «qualità» sarebbe stato in più occasioni alzato o abbassato per riequilibrare il punteggio complessivo da assegnare alle fondazioni ed alle associazioni interessate;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

è necessario evidenziare che la funzione della politica e del Governo tra le altre, è quella di vigilare sul rispetto delle regole ed eventualmente intervenire con regole chiare e precise, in quanto non si tratta di operare pressioni per cambiare le scelte della Commissione, ma di inter-

venire affinché nell'immediato futuro, eccellenze della musica classica italiana non restino indietro rispetto al panorama internazionale;

il lavoro svolto negli ultimi 10 anni dall'ex direttore generale dello spettacolo dal vivo dallo stesso Ministro elogiato, è stato quello di effettuare tagli alla spesa pubblica in un settore strategico per il rilancio dell'economia culturale del nostro Paese;

la cultura può guidare non solo lo sviluppo economico e sociale, ma anche l'innovazione e la coesione. Il settore della musica classica ed in generale quello culturale è, infatti, un settore in forte crescita, con un tasso di sviluppo più rapido rispetto al resto dell'economia, produce, o forse è meglio dire produceva, un elevato numero di posti di lavoro diversi tra loro e richiedenti spesso un alto livello di qualificazione. Nella dimensione occupazionale il settore mostra la migliore *performance* rispetto a tutti gli altri settori economici, spingendo inoltre la crescita di altri ambiti dell'economia nazionale ed in particolare quelli dell'innovazione;

l'operato dell'ex direttore generale dello spettacolo dal vivo lungi dall'essere considerato meritevole e degno di elogi, appare a giudizio degli interroganti in totale controtendenza rispetto alle dinamiche dell'economia culturale. Le stagioni teatrali sono prossime al sipario, ma in numerose realtà sono state già comunicate a collaboratori e dipendenti delle associazioni escluse la cessazione del rapporto di lavoro, proprio a causa del taglio alla spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo;

ciò determinerà inevitabilmente la lenta agonia di uno dei più elevati settori culturali italiani, il settore dello spettacolo dal vivo, una paralisi dell'intero settore teatrale («cronaca di una morte annunciata» verrebbe da pensare, citando un famoso romanzo del 1981), un dramma che si consumerà lentamente e che invita a domandarsi se si possa essere considerati ancora il «Bel Paese»;

a parere degli interroganti il Ministro dovrebbe intervenire al più presto, «uscendo dalla trincea», per risolvere una crisi ormai conclamata, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per sanare la crisi di un settore considerato «volano» dell'economia culturale del nostro Paese;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono un sereno confronto tra le parti, prima di operare scelte, a parere degli interroganti pericolose e dannose, affinché in futuro non si ripetano circostanze che potrebbero configurarsi come gravi errori;

se voglia predisporre, con gli strumenti che ritenga più opportuni, un regolamento più trasparente, con l'indicazione di criteri di selezione precisi e che non lascino spazio a poteri discrezionali da parte dei commissari e fornire le tempistiche di tali interventi.

(3-02188)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARRIGONI, CENTINAIO, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, STEFANI, TOSATO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in base all'articolo 34 della Costituzione, a tutti deve essere garantito il diritto all'istruzione e lo stesso principio è stato ribadito dalla convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la legge 3 marzo 2009, n. 18;

la docenza di sostegno costituisce la risposta della società alle esigenze di crescita e di benessere degli alunni con disabilità;

la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) e la legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) hanno individuato un parametro che, a livello nazionale, non può superare il rapporto medio di un insegnante ogni 2 alunni con disabilità, disattendendo un principio fondamentale (con finalità di integrazione e inclusione) per cui non debba esserci più di un alunno disabile per classe;

a quanto risulta agli interroganti nell'anno scolastico 2014/2015, gli alunni con disabilità erano 210.909, mentre, per l'anno scolastico 2015/2016, il numero salirà e, a fronte di questo incremento, il contingente finale è comunque previsto in poco più di 110.000 professori e maestri. Nel nostro Paese, infatti, uno studente con disabilità è costretto a partecipare, in media, a sole 14 ore di didattica a scuola, a fronte delle 30 complessive;

malgrado quanto stabilito dalla normativa citata e con particolare riferimento alla risoluzione approvata dalla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica in data 31 luglio 2014 (Doc. XXIV n. 32) che, ponendo l'accento sul ruolo cruciale della continuità didattica ed educativa al fine di garantire e tutelare l'effettivo godimento del diritto all'istruzione per tutti i cittadini, con particolare attenzione, a quanti hanno oggettive, difficoltà, impegna il Governo ad un maggiore tempestività nell'assegnazione delle risorse professionali di supporto agli alunni con disabilità e che tenga conto del fabbisogno di organico e delle effettive esigenze di ciascuno, si verificano tuttora casi inaccettabili, come quello ultimo a Calolziocorte (Lecco), dove il signor E.C., un papà di una giovane affetta dalla sindrome di Down, al primo giorno di scuola, con il proposito di rappresentare anche le migliaia di genitori che hanno figli diversamente abili, si è incatenato per protesta all'esterno della scuola elementare della frazione Pascolo, frequentata dalla figlia e ha iniziato lo sciopero della fame, per protestare contro i ritardi nell'assegnazione degli insegnanti di sostegno, problema che si ripete ogni anno all'apertura delle scuole, considerato inoltre che:

stando alle graduatorie provinciali, soltanto in Lombardia il nuovo anno scolastico si appresterebbe ad iniziare con circa 4.000 insegnanti di sostegno in meno rispetto a quelli necessari;

molti studenti disabili saranno inevitabilmente costretti a cambiare il proprio insegnante di sostegno, a discapito della continuità didattica;

in alcuni casi, sono gli stessi insegnanti di sostegno a chiedere il trasferimento di sede o il passaggio al ruolo comune dopo 5 anni di permanenza sul posto di sostegno, come consentito dalla legge in vigore; il che non è privo di conseguenze per i bambini ed i ragazzi più fragili, che vengono lasciati durante il percorso educativo, così costretti molto spesso a cambiare insegnante ogni anno con inevitabili disagi,

si chiede di sapere:

quali siano, in riferimento alla risoluzione approvata dalla 7ª Commissione permanente del Senato della Repubblica in data 31 luglio 2014, le iniziative del Governo, per quanto possibile dettagliando le tempistiche relative, atte ad assicurare la continuità didattica ed educativa per gli alunni con oggettive difficoltà di apprendimento;

se la responsabilità delle situazioni descritte sia da attribuire ad inerzia delle singole istituzioni scolastiche locali oppure se conseguenza della scarsità di fondi e se il Governo ritenga urgente intervenire al fine di una immediata risoluzione e con quali modalità e risorse;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del caso citato relativo all'istituto di Calolziocorte e quali siano le iniziative che si intendono attuare, al fine di rendere rapidamente effettivo il diritto allo studio sancito dalla Costituzione e quali siano le motivazioni che portano al verificarsi di questa come altre situazioni analoghe;

se si ritenga urgente assumere un'iniziativa normativa al fine di risolvere in maniera definitiva i problemi tuttora esistenti, che, all'inizio di ogni anno scolastico, regolarmente si ripresentano, relativi alla gestione e al potenziamento delle iniziative concernenti gli insegnamenti di sostegno, nonché le politiche sociali rivolte ai disabili, al fine di garantire una scuola della qualità e dell'inclusione, adottando misure opportune a garantire la continuità didattica agli studenti disabili;

se risulti per quali ragioni l'*iter* per le assunzioni del personale di sostegno per l'anno scolastico 2015/16 non abbia preso in considerazione le esigenze specifiche degli istituti scolastici, risultando anche quest'anno notevolmente sottodimensionato rispetto alle necessità l'assegnazione degli insegnanti di sostegno. Le norme contenute nel testo «Buona scuola» di cui alla legge n. 107 del 2015, infatti, non risolvono le problematiche legate all'assunzione degli insegnanti di sostegno che, per il nuovo anno scolastico 2015/2016, non sembrerebbero sufficienti a coprire le ore necessarie nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie.

(4-04508)

DE POLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'ultimo nubifragio che si è abbattuto sul nord est dell'Italia ha provocato ingentissimi danni in tutto il territorio ed in particolare alle strade;

la nuova ondata di maltempo ha colpito duramente la zona del Cadore, con forti piogge durate fino al mattino: una colata detritica alta circa 3 metri e lunga 100 è caduta all'alba ad Acquabona, tra Cortina e San Vito, costringendo alla chiusura della statale Alemagna in entrambe le direzioni e provocando ovviamente grande *caos* alla viabilità;

alla vigilia dei mondiali di Sci di Cortina del 2021, non si può pensare di essere in tali condizioni di dissesto idrogeologico;

l'ormai sempre più frequente maltempo che si abbatte sul nostro Paese rende oltremodo urgente che si passi dalla logica dell'emergenza a quella della prevenzione, attraverso una seria e ponderata programmazione di interventi,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano intervenire e se non intendano valutare un piano anti-frane per garantire la sicurezza del territorio e migliorare la viabilità della valle del Boite e del Bellunese, anche in previsione dell'appuntamento dei mondiali, visto che non si può più intervenire solo dopo che il danno è avvenuto.

(4-04509)

CASTALDI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», e successive modifiche e integrazioni, all'articolo 1, recita: «La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato»;

la stessa legge stabilisce che i datori di lavoro privati e pubblici, con più di 15 dipendenti al netto delle esclusioni, siano tenuti ad avere alle proprie dipendenze lavoratori appartenenti alle categorie protette (disabili) iscritti in appositi elenchi gestiti dall'agenzia del lavoro della provincia di riferimento;

l'articolo 18 della legge prevede che i datori di lavoro, che occupano oltre 50 dipendenti, hanno l'obbligo di assumere vedove e orfani del lavoro, per servizio, di guerra e i profughi italiani, nella misura di un'unità, nel caso di aziende che occupano da 51 a 150 dipendenti e nella misura dell'1 per cento per le restanti; tale percentuale si aggiunge al 7 per cento previsto per l'assunzione dei disabili;

l'articolo 7 disciplina le modalità delle assunzioni obbligatorie;

l'articolo 9 (Richieste di avviamento) prevede, al comma 6, che «I datori di lavoro, pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della presente legge sono tenuti ad inviare agli uffici competenti un prospetto dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero ed i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'articolo 1»;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il centro per l'impiego di Chieti, per il suo bacino di competenza, ha pubblicato offerte di lavoro presso i datori di lavoro privati, riservate ai

soggetti di cui all'articolo 1 e all'articolo 18 delle legge n. 68 del 1999 da coprire con avviamenti numerici;

in tali avvisi di pubblicazione, sarebbero inserite anche informazioni aggiuntive in possesso del collocamento mirato, che attengono anche a requisiti di carattere fisico, tali da rappresentare elementi non conformi a quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 9 della legge n. 68 del 1999, oltre che discriminante nei confronti dei possessori di *handicap* psicofisici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga doveroso accertare se i comportamenti descritti siano rispettosi della disciplina del collocamento mirato previsto dalla legge n. 68 del 1999.

(4-04510)

LUMIA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nell'ultimo rapporto (2014) della Direzione nazionale antimafia sono 3 i capimafia nella provincia di Ragusa, Mario Campailla, Franco Mormina e Filippo Ventura, e a quest'ultimo, secondo le più recenti investigazioni, si ricondurrebbe la *leadership* del gruppo mafioso e criminale su Vittoria (Ragusa) per il gruppo della Stidda;

i componenti della famiglia Ventura, tranne il capomafia Filippo detenuto in carcere per associazione mafiosa, non sono attualmente in condizioni di detenzione. Filippo Ventura ha 2 fratelli, Gionbattista e Vincenzo, e 2 figli, Jerry ed Angelo Elvis (entrambi con precedenti penali e più volte arrestati per spaccio di droga). Gionbattista Ventura, detto «Titta u marmararu», come si apprende da diversi articoli del giornalista Paolo Borrometi (pubblicati sul giornale *online* «la spia»), riuscì a farsi reclutare, ai tempi d'oro, nell'organizzazione mafiosa «Dominante – Carbonaro» di Vittoria, insieme al fratello Filippo ed all'altro fratello Vincenzo;

Gionbattista Ventura è un «soggetto socialmente pericoloso», definito tale per i suoi gravi e numerosissimi precedenti penali, fra i quali omicidio e associazione per delinquere (ma è stato in carcere anche per associazione mafiosa) ed ha un figlio, tale Angelo Ventura (detto «u Checco») da poco uscito dal carcere. Gionbattista Ventura ha svariate condanne: la più grave (divenuta esecutiva nel 1999) è a 25 anni per i reati di associazione per delinquere finalizzato al traffico di droga, omicidio aggravato, detenzione e porto illegale di armi ed altro (per il quale è stato detenuto nel carcere di Fossombrone). Ventura è stato più volte arrestato e condannato, nello specifico: già negli anni '80 venne arrestato e il 20 febbraio 1987 condannato (prima volta) per associazione per delinquere. Il 30 giugno 1992 venne condannato per rapina e violazione di domicilio (seconda volta). Il 3 maggio 1993 venne condannato per violazione delle norme sulle sostanze stupefacenti (terza volta). Il 28 novembre 1994 viene arrestato, questa volta per associazione mafiosa. L'8 aprile 1999 viene condannato (quarta volta) a 25 anni per i reati di associazione per delin-

quere, finalizzata al traffico di droga, omicidio aggravato, detenzione e porto illegale di armi ed altro. Il 24 novembre 2000 gli vengono sequestrati beni personali. L'11 giugno 2011 viene sottoposto a misura di sorveglianza speciale per mafia. Più volte Gionbattista Ventura infrange la misura tanto che, attualmente, è sottoposto a libertà vigilata;

Gionbattista Ventura oggi (come rivelano le inchieste giornalistiche di Paolo Borrometi) gestirebbe un'agenzia funebre della quale non risulta essere formalmente proprietario. L'attività, nonostante pubblicamente porti il nome di «Agenzia Funebre Ventura», non è registrata con tale nome ed è intestata al signor Maurizio Cutello. Tutto ciò perché, come è facile immaginare, Gionbattista Ventura non può avere autorizzazioni e licenze, soprattutto antimafia, avendo la carriera criminale illustrata. Però, per la capacità di intimidazione sul territorio vittoriese, Ventura avrebbe modificato il nome dell'attività tanto da farla diventare (solo nelle insegne e nella propaganda pubblicitaria) «Agenzia Ventura»;

la rivelazione fatta dal giornalista Paolo Borrometi della non regolarità dell'agenzia funebre porterà Gionbattista Ventura, il 1º agosto 2015, a minacciare di morte Borrometi, con frasi dal pesante contenuto intimidatorio, e a sfidare lo Stato;

Gionbattista Ventura non sarebbe nuovo a minacce mafiose pubbliche del genere, tanto da arrivare a minacciare pesantemente ed ingiuriare pubblicamente persino il commissario della Polizia di Stato di Vittoria, Rosario Amarù;

Ventura userebbe la pubblica intimidazione per esercitare il proprio ruolo mafioso nei confronti dei cittadini vittoriesi, eppure, nonostante tutti questi episodi, rimane a piede libero e l'attività commerciale (senza autorizzazioni) rimane aperta al pubblico;

Angelo Ventura, figlio di Gionbattista, inoltre, il giorno successivo all'uscita dal carcere, avrebbe pubblicato la foto di un cartello con la scritta «Attenti al cane» con al posto del cane una foto di un carabiniere in divisa (episodio pubblicato in un articolo del giornalista Paolo Borrometi);

va precisato che le minacce a Borrometi (la cui attività giornalistica è servita ad informare la collettività della presenza sul territorio della famiglia Ventura, ha contribuito a svelare retroscena fondamentali per comprendere meglio i fatti) al commissario Rosario Amarù e la pubblicazione della foto sbeffeggiante dei carabinieri hanno provocato una corale indignazione pubblica (fino all'intervento di sostegno a Paolo Borrometi del firmatario del presente atto di sindacato ispettivo e della fondazione «Caponnetto») ottenendo parole di sostegno del movimento Antiracket di Vittoria,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per impedire a Gionbattista Ventura (e gli altri componenti della famiglia criminale) di intimidire i vittoriesi e di presentarsi al territorio come soggetti che operano al di fuori della legalità e di verificare i motivi per i quali Ventura non sia in stato di detenzione;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per sostenere la Direzione distrettuale antimafia di Catania e la procura di Ragusa nell'azione di repressione della mafia e dell'illegalità nel difficile territorio di Vittoria, volta a monitorare le attività illegali e commerciali della famiglia Ventura;

quali iniziative di competenza inoltre intendano intraprendere per riaffermare il controllo del territorio da parte delle forze di polizia e supportare il movimento Antiracket;

quali iniziative intendano intraprendere per supportare l'attività di giornalisti coraggiosi come Paolo Borrometi e assicurare loro sicurezza e libertà di movimento e di azione.

(4-04511)

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

dopo l'incidente avvenuto a Fukushima nel marzo 2011 e l'esito plebiscitario della consultazione referendaria del 2011, l'Italia ha abbandonato ogni velleità di sviluppo e utilizzo della fonte nucleare;

nell'accordo di programma tra ENEA (Ente nazionale per l'energia e l'ambiente) e Ministero dello sviluppo economico era presente uno stanziamento per lo «sviluppo delle conoscenze per l'utilizzo della fonte nucleare»; il finanziamento di tale attività afferisce alla componente «A5» della bolletta elettrica che, invece, dovrebbe finanziare la ricerca svolta nell'interesse del sistema elettrico nazionale;

l'11 settembre 2015 si è svolto, presso l'ENEA di Roma, il convegno «Reattori di IV generazione e sicurezza nucleare» sulle attività che ENEA e alcune imprese del settore nucleare hanno portato avanti grazie ai finanziamenti dell'accordo di programma con il Ministero dello sviluppo economico;

nel comunicato di presentazione del convegno, l'ENEA afferma esplicitamente che «Tale evento vuole, inoltre, aprire un confronto tra la ricerca e il tessuto industriale nazionale, nell'ottica che nel medio e lungo termine l'Italia possa rivedere il proprio mix energetico per problemi connessi alla sicurezza di approvvigionamento energetico. D'altra parte, l'opzione nucleare ha un ruolo di rilievo nel sistema energetico europeo, e i sistemi nucleari di quarta generazione, e in particolare, i sistemi LFR e SMR, potrebbero concorrere nel lungo periodo al mantenimento di tale ruolo»;

in occasione del convegno, la Commissione scientifica sul *decommissioning* ha diffuso una nota nella quale osserva che la tecnologia LFR (*Lead-cooled fastreactor*) proposta dall'ENEA non sarebbe realmente innovativa, perché fa riferimento alla tecnologia sviluppata oltre 40 anni fa per la propulsione atomica dei sottomarini dell'Unione sovietica ed in seguito abbandonata. La Commissione evidenzerebbe altresì che i finanziamenti sono stati erogati senza che i progetti di ricerca abbiano seguito le abituali procedure di *peer review* dei lavori scientifici;

inoltre, la stessa Commissione scientifica solleverebbe il problema relativo al reattore «Alfred». Si tratta di un prototipo LFR che dovrebbe

essere realizzato in Romania dal consorzio Falcon (Fostering Alfred Construction), costituito a Bucarest con ENEA, Ansaldo Nucleare e ICN (Istituto romeno per le ricerche nucleari),

si chiede di sapere:

per quale motivo, nonostante il pronunciamento referendario del 2011, si utilizzino capitali provenienti dagli utenti elettrici per finanziare attività connesse all'energia nucleare, che a parere degli interroganti non sono pertinenti con l'efficienza del sistema elettrico italiano;

se al Governo risulti che sia stato eluso il controllo delle associazioni dei consumatori che, in base alla normativa vigente, hanno il diritto di controllare come vengono utilizzati i fondi delle componenti tariffarie, considerando che, a giudizio degli interroganti, non avrebbero avallato tale operazione;

se sia da attribuirsi al commissario dell'ENEA l'opinione che l'Italia possa rivedere il proprio *mix* energetico, valutando l'introduzione dell'energia nucleare o se tale parere sia condiviso anche dal Governo;

se risulti quali siano i termini del contratto stipulato con il consorzio Falcon e del finanziamento, diretto e indiretto, che il nostro Paese destinerà a questa iniziativa e a chi sarà riconducibile la proprietà dell'impianto, nonché l'attribuzione delle relative responsabilità;

se risulti da chi sarà elaborato il progetto del reattore e quale sarà l'*iter* per l'approvazione, quale autorità di controllo approverà il progetto stesso e vigilerà sulla realizzazione dell'impianto e se i criteri di sicurezza che si intendono adottare saranno analoghi a quelli vigenti in Italia;

se risulti quale sarà la ripartizione dei costi tra i membri del consorzio, in caso di danni causati da incidenti all'impianto e a chi saranno attribuiti i costi futuri relativi allo smantellamento dell'impianto nonché dello smaltimento dei rifiuti radioattivi;

se il Governo abbia condiviso ed approvato l'iniziativa di costituire il consorzio Falcon o se tale decisione sia stata assunta in autonomia dall'ENEA.

(4-04512)

BERTOROTTA, SERRA, ENDRIZZI, DONNO, MORONESE, LEZZI, GIARRUSSO, SANTANGELO, MORRA, MANGILI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

dall'agenzia di stampa Ansa della Calabria del 26 agosto 2015 si apprende che «Una donna di 35 anni, Maria Scarpino, incinta al sesto mese ed in attesa di due gemelli, è morta nell'ospedale di Crotona per cause in corso d'accertamento. Insieme alla donna sono deceduti anche i due gemelli. La Procura della Repubblica di Crotona, anche sulla base di una denuncia presentata dal marito della donna che parla di inadempienze da parte dei medici, ha aperto un'inchiesta»;

sul caso anche il sito di informazione «il Quotidiano web» del 26 agosto scrive: «La Direzione aziendale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona ha tempestivamente disposto un'indagine interna per accertare

le cause della morte della donna, Maria Scarpino, deceduta in ospedale mentre veniva sottoposta ad un esame clinico»;

risulta agli interroganti che «la Procura della Repubblica di Crotona ha iscritto nel registro degli indagati sette medici dell'ospedale di Crotona. Nello specifico, nei confronti dei sette medici si ipotizza il reato di omicidio colposo. L'inchiesta della Procura della Repubblica è stata avviata dopo la denuncia del marito della donna, Raffaele Ferraro» («il Quotidiano web» del 27 agosto);

da altre notizie di stampa sul decesso della giovane donna calabrese emergerebbe: «Chiedono un'ispezione del Ministero della salute all'ospedale di Crotona i legali della famiglia di Maria Scarpino, la donna di 35 anni in attesa di due gemelli che è morta nella notte tra il 25 ed il 26 agosto scorsi proprio nel nosocomio cittadino. (...) Intanto nella serata di venerdì 28 agosto si è conclusa l'autopsia sul corpo della donna di Verzino. A causare la morte sarebbe stato un aneurisma che ha provocato uno sversamento di sangue nel cuore di Maria Scarpino. I medici legali dovranno comprendere il motivo per il quale è stato causato l'aneurisma e se esso è collegabile alla sindrome di Marfan di cui la donna soffriva e della quale, come spiegano i familiari, i medici erano al corrente» («il Crotonese» del 29 agosto),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali procedure di indagine e di controllo di propria competenza siano state attivate o si ritenga di dover avviare, anche alla luce dei risultati emersi dall'indagine interna dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona;

quali misure urgenti intenda adottare al fine di tutelare il diritto alla salute dei cittadini, anche in considerazione del grave stato in cui versa la sanità della Regione Calabria.

(4-04513)

STEFANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società «Ferrovie del Sud Est» è la più grande ferrovia in concessione di trasporto pubblico locale operante nella regione Puglia, preposta a garantire collegamenti tra il capoluogo di Regione e gran parte della sua provincia, alle province di Brindisi, Lecce e Taranto;

tale ferrovia si sviluppa in circa 474 chilometri, costituendo, dopo Ferrovie dello Stato (cui è interconnessa), la più estesa rete ferroviaria italiana, attraversando le 4 province meridionali della Puglia, collegando 85 Comuni del loro circondario e rappresentando, nel comprensorio a sud di Lecce, l'unico vettore su rotaia;

circa 12 milioni di chilometri annui sono solitamente assicurati anche con il contributo del vettore automobilistico, nella gran parte integrativo e/o sostitutivo del vettore ferroviario, a servizio di oltre 130 Comuni, da Bari fino a Gagliano del Capo;

per decenni le Ferrovie del Sud Est hanno pertanto garantito la mobilità in Puglia di lavoratori, studenti e anche merci;

da tempo, ormai, tale servizio di trasporto pubblico registra disservizi giornalieri e l'utilizzo di un parco mezzi inadeguato e oramai vicino al collasso;

alcuni investimenti ed impieghi di denaro pubblico sarebbero stati effettuati a parere dell'interrogante senza apparente attenzione nei riguardi dei necessari criteri tecnici, causando, nei fatti, una dotazione di mezzi rotabili insufficiente a garantire il trasporto e portando la società ad una esposizione debitoria che ammonta a circa 240 milioni. A titolo esemplificativo, si riportano qui di seguito alcuni casi, che sono attualmente anche oggetto di inchiesta giudiziaria:

acquisto di numero 25 carrozze ferroviarie tipo «Siberling» per 22,9 milioni di euro e 3 GTW «Stadler» per 6 milioni di euro, non rispondenti però alle caratteristiche tecniche delle linee ferroviarie e pertanto in gran parte inutilizzate. Tali macchine, infatti, sarebbero state parcheggiate inizialmente nella stazione di Bari Sud-Est, poi, in seguito ad un servizio televisivo, sono state «allontanate» nelle stazioni di Martina-Franca, Nardò e Gallipoli;

acquisto di 27 treni ATR-220 «Pesa» per 93 milioni di euro, che registrano continue deformazioni delle sale, perché incompatibili con l'armamento esistente, comportando così ingenti costi di riparazione aggiuntivi rispetto a quelli programmati. A gravare ulteriormente sulle casse della società, è intervenuta anche la scelta operata dalla società stessa di esternalizzare le operazioni di manutenzione, nonostante la presenza di personale interno qualificato per svolgere tali funzioni;

costruzione di una nuova officina ferroviaria a Lecce, per una spesa di circa 1.200.000 euro, che nella pratica rimane inutilizzabile per la maggior parte dei treni in esercizio, poiché il carrello ivi realizzato è troppo corto e le altezze delle buche troppo basse per garantire le lavorazioni nel rispetto dell'ergonomia dei lavoratori;

parcheggi di scambio realizzati nelle stazioni di Capurso, Triggiano e Noicattaro costati 6.000.000 euro e sostanzialmente inutilizzati;

le mancate forniture dei pezzi di ricambio per treni e autobus da parte delle imprese fornitrici causano frequentemente il fermo di diversi mezzi di trazione e, di riflesso, l'impiego di mezzi non conformi agli *standard* di sicurezza (motori isolati, mancanza di climatizzazione, eccetera) e molto spesso lo sfruttamento delle rimanenti macchine oltre ogni limite consentito, con grave pregiudizio alla sicurezza degli utenti e del personale, come risulta da una recente inchiesta pubblicata sul quotidiano «la Repubblica», dove si riporta come, nelle ultime settimane, siano tornate a viaggiare littorine costruite negli anni '60;

ulteriori e numerose lamentele e disagi si sarebbero verificati nei mesi di luglio e agosto 2015, in ragione della scelta di sopprimere o sostituire con autobus insufficienti le corse ferroviarie dirette nelle località turistiche più gettonate, così come di non effettuare il servizio di trasporto su rotaia nei giorni festivi;

è in corso una politica di riduzione del numero delle biglietterie come delle stazioni (Galatina e Copertino ad esempio), sostituendo le prime con punti vendita spesso lontani o con distributori automatici di *ticket* molto spesso oggetto di scasso e furti;

la reiterazione dei disservizi starebbe portando di fatto gli agenti *front-line* (capitreno, macchinisti e autisti) ad essere oggetto di lamentele da parte dell'utenza sempre più esausta e indispettita verso le Ferrovie del Sud Est, ragione per la quale non mancano denunce di aggressione subite dagli stessi;

l'ex presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, avrebbe sollecitato più volte, senza risultato, il cambio di *management* al Ministero in indirizzo, che è unico azionista di questa società;

la Regione Puglia, al fine di risolvere i disservizi citati, aveva anche proposto un piano di assorbimento o acquisto della società in oggetto, previa analisi e visione dei conti della stessa, a cui Ferrovie del Sud Est però non avrebbe mai acconsentito, lasciando adeguatamente sospettare un possibile interesse da parte di tale società a mantenere in essere la situazione attuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la società Ferrovie del Sud Est, nonché dei notevoli disservizi e disagi a cui sono sottoposti ormai regolarmente gli utenti della Puglia;

se non ritenga necessario assumere adeguate iniziative volte a garantire un servizio in linea con gli *standard* di un Paese civile e conforme a quanto previsto dal diritto alla mobilità.

(4-04514)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'art. 18 della legge n. 157 del 1992, recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio», individua, ai fini dell'esercizio venatorio, le specie cacciabili e i relativi periodi d'attività, nel rispetto dell'arco annuale temporale massimo;

con decreto del Presidente della Regione Lazio 14 luglio 2015, n. T00128, è stato definito il calendario venatorio e il regolamento per la stagione venatoria 2015-2016;

la Direzione regionale dell'agricoltura del Lazio, con nota prot. n. 263526/GR/04/21 del 14 maggio 2015, ha sottoposto all'ISPRA la proposta dell'amministrazione regionale di consentire dal giorno 1° febbraio al giorno 10 febbraio 2016 l'esercizio venatorio alle seguenti specie: colombaccio (*Columba palumbus*); cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*); gazza (*Pica pica*); ghiandaia (*Garrulus glandarius*);

l'ISPRA, con nota protocollo n. 26810/T-A 11 del 18 giugno 2015, ha evidenziato la compatibilità della proposta con lo stato di conservazione delle specie indicate e con il quadro normativo vigente purché siano rispettate alcune prescrizioni;

gli appostamenti utilizzati devono essere collocati: a non meno di 500 metri dalle zone umide, frequentate dagli uccelli acquatici, che risultano particolarmente sensibili al disturbo causato dalla caccia e a distanza superiore a 500 metri dalle pareti rocciose o da altri ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione di rapaci rupicoli;

l'estensione della stagione venatoria non deve superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2, della legge n. 157 del 1992;

il vincolo del non superamento dell'arco temporale massimo sarebbe stato rispettato dalla Regione Lazio che, secondo il calendario venatorio, ha previsto per le 4 specie citate un'apertura dell'attività venatoria posticipata al 1° ottobre 2015, rispetto alla data del 20 settembre 2015 potenzialmente prevista ai sensi dell'art. 18, comma 1, della legge n. 157 del 1992;

con decreto del presidente della Regione Lazio n. 64, pubblicato l'11 agosto 2015, è stata autorizzata la preapertura della caccia nel territorio del Lazio il 2 e il 6 settembre per alcune specie, tra le quali: cornacchia grigia; gazza e ghiandaia (*Garrulus glandarius*),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano verificare se il decreto del presidente della Regione Lazio n. 64 del 2015, con il quale è stata autorizzata la preapertura della caccia il 2 e il 6 settembre, violi le disposizioni dell'art. 18 della legge n. 157 del 1992 e quali azioni intendano adottare per garantire il pieno rispetto dei tempi di caccia così come espressi con chiarezza dall'ISPRA, che, nella sua «Guida» alla stesura dei calendari venatori alla luce dell'articolo 42 della legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009), ha appunto evidenziato la necessità di operare una restrizione rispetto alle date di apertura e chiusura della caccia, allo scopo di garantire le necessarie misure di tutela della fauna selvatica su tutto il territorio nazionale.

(4-04515)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02188, della senatrice Montevicchi ed altri, sui fondi assegnati al settore dello spettacolo dal vivo per il triennio 2015-2017;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02186, del senatore Di Biagio ed altri, sull'adeguamento degli apparati di controllo e sorveglianza nello scalo aeroportuale di Roma-Fiumicino.

